LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 2-3 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 262 • (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea, contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Ginevra rinvia...

L'entrata in vigore delle sanzioni economiche fissata per il 18 novembre

Il colloquio di stamattina Aloisi-Hoare

Ginevra, sabato sera.

L'annunciato colloquio Aloisi-Hoare ha avuto luogo stamane ed è durato dalle 9,30 alle 10,15.

Si dichiara dalle due parti che l'incontro è stato improntato alla più grande cordialità. In particolare il portavoce della delegazione inglese, capo dell'Ufficio Stampa, Wright, ha dichiarato ai giornalisti che il signor Hoare ha esposto il punto di vista del Governo inglese, facendo rilevare che l'Inghilterra intende incoraggiare qualsiasi possibilità di regolamento pacifico del conflitto con l'Abissinia; «ma ciò non dovrà essere fatto senza il consenso del Negus e al di fuori della Società delle Nazioni».

Wright ha inoltre dichiarato che, per il momento, non esistono delle proposte tali da permettere di lavorare su una nuova base, ma che comunque il Governo inglese intende collaborare alla ricerca di una nuova formula.

«Non si deve vedere nel conflitto attuale — ha soggiunto il signor Wright — soltanto l'aspetto anglo-italiano. Se tale fosse l'impressione, che cioè questo punto è il più grave di tutto il conflitto, ciò è dovuto unicamente alla campagna della stampa italiana e al fatto che il Governo italiano ha proceduto a un concentramento di forze sulla frontiera libico-egiziana.

«In conclusione il signor Hoare ha fatto valere ancora una volta, almeno a parole, il desiderio del Governo inglese di veder attenuata la tensione attuale».

Per quanto riguarda i diversi Comitati della Conferenza delle Sanzioni, non si è avuto oggi nessun fatto nuovo. La seduta del Comitato dei Diciotto e della Conferenza generale, nel corso della quale si avranno le attese dichiarazioni di Laval e Hoare, è fissata per il tardo pomeriggio.

Nel corso di una breve seduta tenuta dai Diciotto poco prima delle ore 13 è stata fissata la data dell'entrata in vigore delle sanzioni economiche al 18 corrente.

G. T.

(Disegno di BIOLETTO)

L'ARGENTINA E GINEVRA

La risposta sulle sanzioni

Buenos Aires, sabato matt.

Il Ministro degli Esteri ha dichiarato che per le sanzioni, decise dalla S. d. N., contro l'Italia il Governo argentino adotterà le misure finanziarie.

In riguardo alle esportazioni sarebbe necessaria la legge del Congresso.

GIORNO PER GIORNO

Un combattimento per la vita

Ieri Aloisi ha conferito con Laval, oggi avrà un colloquio con Hoare, in serata i tre protagonisti lasceranno Ginevra. Un accordo? La pace? I punti di vista sono ancora lontani e le elezioni britanniche sono alle porte. Gli avvenimenti continueranno quindi nella linea prefissa: azione militare, di propaganda e di civiltà in Etiopia, applicazione delle sanzioni da parte di Ginevra, ma i fili non sono rotti, si continua a negoziare.

La data dell'inizio delle sanzioni è stata fissata stamane per il 18 novembre. Esse implicano lo sbarramento delle frontiere da parte dei Paesi associati per le nostre esportazioni. Rimangono libere verso dieci Stati che non sono membri della Lega e verso tre che hanno respinto le sanzioni; parzialmente libere per la Svizzera, la Polonia, la Rumenia ed altri che hanno sollevato riserve. I pessimisti ginevrini calcolano che il 50 % delle nostre esportazioni saranno bloccate.

Replicheremo non comperando un centesimo di merce, nè direttamente, nè per via indiretta dai Paesi sanzionisti (su questo punto occorre molta vigilanza: ci risulta ad esempio che stoffa inglese continua a giungere in Italia per vie traverse, ad esempio dall'Ungheria).

L'Italia potrà sopportare le sanzioni. Tutto l'oro e le divise disponibili saranno utilizzati con molta parsimonia per l'acquisto delle materie prime indispensabili in Germania, negli Stati Uniti, nel Brasile, in Giappone e nei Paesi neutrali. Non esiste penuria di viveri — per taluni prodotti sinora esportati vi sarà invece abbondanza — e le Federazioni vigileranno con occhio attento, con energia feroce perchè non vi siano ingiustificati aumenti di prezzo, nè accaparramenti di merci. La disciplina della Nazione farà il resto. Andiamo incontro ad un periodo severo; se ognuno farà il suo dovere la partita sarà vinta.

Sappia ognuno che si tratta di una grande partita, si tratta di un combattimento per la vita. Il Tigrè, l'Harrar, la colonizzazione dell'Etiopia sono problemi importanti ma secondari di fronte a quello principale che stiamo affrontando.

L'Italia è un Paese indipendente od un Paese che può vivere soltanto grazie alla tolleranza dell'Impero Britannico? Abbiamo o no il diritto, come prima di noi hanno avuto Inghilterra e Francia ed anche Paesi minori come il Belgio e l'Olanda, di liberarci dalla tutela del petrolio e del carbone, del cotone e del caucciù? Una Grande Potenza od un Paese di second'ordine?

Una partita reale è in corso, da essa dipende la nostra libertà.

il lettore

Il doppio gioco inglese a Parigi

Le proposte pacifiste di Londra smascherate dalle richieste dell' Ammiragliato britannico

Si richiedono impegni di mobilitazione delle forze aereo-navali francesi

Parigi, sabato sera.

Mentre a Ginevra il signor Laval si sforza di intavolare negoziati utili per il pacifico regolamento del conflitto italo-etiopico, i referti dei giornali parigini mettono invece in luce il ritorno alla intransigenza assoluta, alla quale la Gran Bretagna informa le sue azioni.

Vari organi ufficiosi tendono a rassicurare l'opinione francese, facendo osservare che il Comitato di coordinazione si è sforzato, nel determinare l'applicazione delle sanzioni, di evitare tutte quelle che potrebbero provocare incidenti, e che, così compresa, l'applicazione delle sanzioni stesse non nasconde pericoli reali.

Irreducibilità

Le minaccie di conflagrazione generale che pesavano sul mondo qualche settimana fa, sarebbero da considerarsi come scartate.

Senonchè l'atteggiamento del Governo di Londra lascia invece temere le più gravi conseguenze. Domenica e lunedì scorsi il signor De Saint Quentin, capo della sottodirezione d'Africa al Quai d'Orsay e il signor Peterson, del Foreign Office, avevano abbozzato un progetto di regolamento.

Le provincie periferiche dell'Etiopia, avrebbero ricevuto degli amministratori italiani, ognuno dei quali sarebbe stato il consigliere o l'assistente di un Ras locale, mentre un delegato generale italiano avrebbe risieduto presso il Negus come il residente generale di Francia a Tunisi presso il Bey.

Per contro il regime internazionale, definito a Ginevra il 18 settembre dal Comitato dei Cinque, sarebbe stato valido per tutta l'Abissinia amarica: dei territori ceduti in affitto e delle rettifiche di frontiere nel Tigrai e al sud dell'8.o grado di latitudine avrebbero completato il compromesso, mentre l'Etiopia avrebbe ricevuto come contropartita un accesso al mare nel porto di Assab.

Ma fin da mercoledì sera il Governo di Londra faceva sapere a Parigi di non poter raccomandare una soluzione di tal genere, di cui nè la Società delle Nazioni nè il Negus si sarebbero accontentati.

L'Inghilterra avrebbe ammesso, a rigor di termini, che all'Abissinia, posta sotto il regime internazionale del 18 settembre, fosse lasciato di negoziare con l'Italia lo scambio di un accesso al mare contro dei territori, ma sembra non voler avanzare al di là di questa formula.

Nuove tensioni

Da parte sua il corrispondente da Londra del *Jour*, segnala che la tensione anglo-italiana sembra destinata a rinascere a breve scadenza con grave intensità.

I circoli ufficiali e la stampa governativa britannica non nascondono più il loro punto di vista.

Più si studia a Londra la recente attività della diplomazia britannica e più si è inclini a credere che essa ha visto con occhio favorevole la opposizione che Laval incontra anche in seno al suo Gabinetto.

In pari tempo, il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Londra dice che l'Ammiragliato britannico reclama fin da ora dalla Francia misure che richiederebbero una vera mobilitazione delle forze militari francesi. Già le autorità inglesi hanno chiesto di conoscere gli spostamenti dell'aviazione francese.

Insomma, mentre il Governo francese era stato indotto ad accordare la sua promessa di assistenza scambievole all'Inghilterra per le disposizioni conciliati nelle quali sperava di trovare il Governo britannico, esso si vede oggi richiedere assai di più.

Ottimismo a rovescio

Oggi il Governo inglese sembra desiderare una manifestazione di forza anglo-francese, calcolata per far piegare l'Italia. «Su questo punto, però — osserva il corrispondente — il governo britannico pecca di ottimismo. Esso conta che il Governo di Roma non resista ad una tale pressione. Ciò facendo il governo britannico sembra in contraddizione con gli avvertimenti formali, che non tralascia di fargli il suo Ambasciatore a Roma, sir Erik Drummond, convinto che il Capo del Governo italiano non si rassegnerà a cedere ad una pressione per quanto enorme essa sia».

Il corrispondente dell'organo nazionalista non si inganna. Le dichiarazioni fatte ieri da S. M. il Re nel discorso pronunciato alla presenza di tutti gli scienziati e professori convenuti da ogni punto dell'Europa, dichiarazioni che tutti i giornali non trascurano di mettere bene in evidenza, esprimono in modo inequivoco, lo spirito che anima l'Italia nuova.

C. P.

Vigilia di battaglia sui due fronti

Perlustrazioni di truppe e ricognizioni aeree - Reparti di volontari indigeni costituiti nel Tigrai Orientale

Il torinese Padre Ciravegna aggredito da etiopici a Gibuti

Comunicato N. 35

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 35:

«Il generale De Bono telegrafa:

«Sono in atto intensi movimenti perlustrativi nelle zone dell'Haramat e del Gheralta in vista della ripresa delle operazioni. L'organizzazione civile dei territori occupati prosegue alacremente.

«Dato il gran numero di richieste di arruolamento da parte dei tigrini delle varie regioni, sono stati formati anche nel Tigrai orientale reparti volontari per la sorveglianza del territorio.

«Ricognizioni aeree su tutto il fronte, particolarmente in Dancalia.

«Nel settore somalo la nostra Aviazione ha rilevato concentramenti di truppe avversarie nella zona di Gorrahei. Le nostre truppe sono in movimento».

L'episodio di Gibuti

(Da uno dei nostri inviati)

GIBUTI, sabato mattino.

Un nuovo episodio della mentalità e della barbarie xenofoba degli etiopici è accaduto iersera nel quartiere indigeno di questa città.

Padre Ciravegna, missionario della Consolata, ben conosciuto a Torino, città d'origine sua e delle Missioni, è stato aggredito a sassate da alcuni abissini mentre attraversava il quartiere indigeno di Gibuti.

Il nostro religioso, che è un veterano delle Missioni d'Africa, essendo stato nel Kenya ed in Etiopia fin dai tempi della venuta di Mons. Bartassina, scrittore ed autore di un libro «Nell'impero del Negus Neghesti», da anni risiedeva in Addis Abeba, ove aveva dato mano con successo alla costruzione di quell'ospedale italiano che era la più bella e moderna costruzione di tutta la capitale del Negus.

Padre Ciravegna fu degli ultimi a lasciare Addis Abeba ed ora si trovava qui, a Gibuti, in attesa di rimpatriare.

Ieri sera lasciava la Missione dei Cappuccini, ove ha trovato ospitalità e si recava a dorso di mulo a compiere un giro in paese. Riconosciuto da alcuni etiopici, rifugiatisi nei tukul che si ammassano nei dintorni della città vera e propria, il sacerdote italiano era fatto segno ad insulti e quindi a sassate.

Mentre l'ascaro di scorta si dava alla fuga, cercando soccorso, Padre Ciravegna manteneva grande serenità e dava prova di grande sangue freddo, evitando così un sicuro grave incidente.

Intanto, richiamati dall'ascaro, accorrevano alcuni soldati senegalesi del servizio di polizia, i quali non avevano difficoltà a trarre in arresto gli aggressori. Costoro sono stati rinchiusi nelle prigioni di Gibuti e pare che sia assai probabile la loro espulsione.

Dell'incidente infatti s'è interessato il Console italiano, il quale ha presentato formale protesta alle autorità coloniali francesi.

Padre Ciravegna ha riportato alcune ferite, fortunatamente non gravi.

Vi debbo segnalare notizie che qui giungono dal fronte sud dell'armata italiana. Nella zona di Giggiga la nostra aviazione continua la sua attività senza sosta. Vengono attaccate soprattutto le carovane d'armi che provengono dalla Somalia britannica. Si ha notizia che quattro autocarri carichi di fucili sono stati così distrutti, mentre la pista carovaniera è stata danneggiata e rotta in più punti.

Viene pure comunicato che sarebbe imminente l'investimento di Giggiga da parte degli italiani e che ras Nasibù starebbe per trasferire il suo quartier generale ad Harrar.

Paolo Zappa.

Un reparto etiopico si sbanda e fugge

ADDIS ABEBA, sabato mattino.

I corrispondenti esteri rilevano nei riguardi di eventuali attacchi abissini all'ala sinistra italiana la loro impossibilità, poichè le truppe abissine sarebbero costrette ad affrontare le pianure salate del deserto di Danakil e il fuoco delle mitragliatrici italiane.

Gli stessi corrispondenti notano l'impraticabilità del deserto Danakil, che è il posto più caldo del mondo. Uno di essi dice di aver appreso da un ufficiale etiopico che circa mille uomini delle truppe di ras Sejum, dopo aver lasciato Dembien verso il Goggiam, si sono sbandati.

Carnera batte Neusel

per k. o. alla 4.a ripresa

New York, sabato matt.

Primo Carnera ha sconfitto il pugile tedesco Walter Neusel per k. o. tecnico alla quarta ripresa, nell'incontro svoltosi ieri sera al Madison Square Garden.

La vittoria del campione italiano è stata accolta con grandi manifestazioni di entusiasmo da parte dei ventimila spettatori convenuti nella famosa arena.

Carnera era in splendide condizioni di forma e sembrava ritornato ai tempi della sua imbattibilità. La fine dell'incontro è avvenuta a due minuti e 23" dall'inizio della quarta ripresa, quando il Neusel, ritiratosi nel suo angolo ha alzato le braccia in segno di resa e ha fatto segno a Carnera, che si dirigeva verso di lui, di arrestarsi. L'arbitro ha alzato allora il braccio destro di Carnera in alto e lo ha proclamato vincitore per k. o. tecnico.

Il tedesco non ha tirato alcun colpo efficace contro Carnera, dal principio alla fine del combattimento. La sconfitta mette fine alle sue speranze di battersi col negro Joe Louis, il vincitore di Carnera e di Baer.

Secondo i competenti il Neusel ha sbagliato tattica fin dall'inizio della lotta. Egli si è dimostrato troppo veloce e aggressivo con i sinistri, e ciò non gli ha offerto un'efficace difesa contro i formidabili diretti di Carnera.

Il Neusel ha aperto la prima ripresa con un'irruente offensiva; Carnera ha parato efficacemente per il primo minuto e poi è passato al contrattacco, tempestando l'avversario con poderosi diretti.

La seconda ripresa è stata iniziata con colpi e parate da ambe le parti che si sono all'incirca equivalse. Al secondo minuto Carnera è diventato più aggressivo e ha costretto il tedesco a tenersi sulla difensiva fino al colpo del *gong*.

La terza ripresa è stata aperta da Carnera con una scarica formidabile di diretti alla testa. Al secondo minuto Neusel ha cominciato a sanguinare dalla bocca e dal naso; nel terzo minuto egli si è tenuto sempre alle corde.

All'inizio della quarta ripresa Neusel ha sferrato un poderoso sinistro alla testa, l'unico colpo buono del combattimento. Carnera però ha reagito prontamente e ha iniziato una serie di efficaci diritti e sinistri al corpo dell'avversario; Neusel ha cercato di tenersi alle corde, ma Carnera l'ha sloggiato con colpi sempre più formidabili, costringendolo a portarsi al centro della pedana. Il Neusel ha cominciato a vacillare e, presentendo imminente il colpo di grazia, si è ritirato verso il suo angolo, dove si è dichiarato vinto alzando le braccia.

Energiche e precise disposizioni fissate dal Ministro Rossoni

per tutelare il mercato granario

Roma, sabato sera.

Il Ministro Rossoni ha inviato ai Centri-ammasso e a tutti gli Istituti e Organizzazioni interessati le seguenti disposizioni:

Come ho comunicato verbalmente ai presidenti dei Centri compartimento-ammassi da me convocati il 15 ottobre scorso, ho ritenuto opportuno iniziare la vendita del grano degli ammassi.

Dati gli scopi che tale vendita si propone, nel beninteso interesse degli agricoltori, è apparso necessario di affidarla, perchè il Ministero possa realizzare la occorrente unità di comando, a un Ente unico, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, la quale prenderà gli ordini tempestivamente, giorno per giorno, e occorrendo, anche ora per ora, direttamente da questo Ministero.

Per maggior tranquillità dei Centri-ammasso, informo che, come già cominciato a praticare, tutte le vendite effettuate dalla Federazione dovranno essere singolarmente ratificate da questo Ministero, dietro i cui ordini e sotto il cui stretto e diuturno controllo la Federazione agisce, mediante conferma diretta del Ministero ai Centri provinciali e, per conoscenza, ai centri compartimentali interessati.

Nelle vendite di cui trattasi, la Federazione ha l'ordine di operare come segue:

1) Le vendite dovranno essere eseguite in modo da escludere assolutamente gli accaparratori.

2) Le vendite dovranno essere equamente ripartite tra i vari ammassi, avendo cura di evitare spostamenti non necessari di merce da una zona all'altra del Regno e facendo sì che non si trasporti altrove il grano necessario per i consumi locali, destando le giustificate apprensioni delle popolazioni.

Quest'ultima raccomandazione ha particolare rilievo per gli ammassi di minore importanza, costituiti nei piccoli centri.

3) Nelle vendite dovrà darsi la preferenza ai grani conferiti agli ammassi, ma conservati in magazzini di proprietà dei produttori.

4) Va del pari data precedenza alle partite che, ovunque conservate, minaccino di dar luogo ad avarie.

5) Il sistema commerciale delle vendite dovrà tendere con ogni cura ad essere uniforme per tutto il Regno.

Norme per l'economia nelle aziende commerciali

Roma, sabato sera.

La Confederazione Fascista dei Commercianti e la Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio hanno diramato istruzioni alle rispettive Unioni Provinciali, affinchè siano seguiti gli stessi criteri disposti per le pubbliche amministrazioni da S. E. il Capo del Governo, onde ottenere sensibili economie nell'illuminazione e riscaldamento.

A tal fine le due Confederazioni hanno disposto che sia anticipato l'inizio del lavoro negli uffici commerciali e nei negozi di vendita e in conseguenza anticipata anche la loro chiusura nelle ore serali. Tutto ciò col mantenimento dell'orario di lavoro dei dipendenti e tenendo conto delle esigenze dei consumatori.

Hanno inoltre raccomandato che, nei limiti del possibile, siano evitate ore di lavoro straordinario o, quanto meno, ove si rendano necessarie, siano effettuate fra i due turni di lavoro, antimeridiano e pomeridiano.

Fermenti di rivolta in Russia

Delitti politici e sabotaggi ferocemente repressi dalla G. P. U.

Riga, sabato sera.

Informazioni precise e controllate, che giungono da molti centri dell'U.R.S.S., confermano l'esistenza di pericolosi complotti antistaliniani scoperti un po' dovunque, di sabotaggi attuati nei più importanti centri industriali ed agricoli, di fucilazioni in massa, di movimenti di malcontento, capeggiati dagli stessi dirigenti dei Soviet regionali e comunali.

Lo stesso Stalin, che da lungo tempo più non aveva lasciato il Kremlino, se non per partecipare a rare cerimonie ufficiali, sotto la vigile sorveglianza della guardia personale di nuova creazione, messo al corrente di un movimento anticomunista nella Repubblica caucasica, si è recato improvvisamente nei giorni scorsi a Tiflis.

A Baku è stato fucilato un gruppo di operai dell'industria statale della nafta, i quali organizzavano un vasto piano di sabotaggio.

TORINO DI GIORNO

Noterelle mediche

Un centro di studi a Torino
per l'anestesia e la cura del dolore

Lo studio della fisio-patologia e della cura del dolore è sempre stato un problema che ha appassionato i diversi cultori della chirurgia e della medicina.

L'anno scorso in Francia ed in Italia, a somiglianza di quanto era stato fatto altrove, vennero fondate le rispettive Società di Anestesia. La base di quella italiana, come i suoi ideatori la concepirono, è stata quella di radunare gli studiosi affinchè con le ricerche ed il controllo dei numerosissimi quesiti, che continuamente si affacciano nella teoria e nella pratica dell'anestesia, apportino un contributo all'alleviare la sofferenza provocata dal dolore, specialmente nel corso degli interventi chirurgici. Ed è perciò che si è richiesta la reciproca collaborazione nei cultori della materia, sia che essi svolgano un'attività chirurgica o terapeutica o di studio di uno dei multiformi aspetti del dolore, delle sue manifestazioni, dei mezzi per prevenirlo o per combatterlo.

Nella relazione fatta nel 1931 a Madrid il Prof. Uffreduzzi osservava che il progresso ed il miglioramento dei successi chirurgici era dovuto al fatto che in certi Paesi era stata curata una vera specializzazione della narcosi, con incremento quindi degli studi fondamentali e del perfezionamento tecnici, che solo la diuturna osservazione del narcotizzatore specializzato poteva realizzare.

Edotto da una lunga pratica e continua osservazione, l'Uffreduzzi ha organizzato nella Clinica universitaria di Torino un servizio per l'anestesia e per la cura del dolore, mettendo a capo di esso il Dogliotti, noto in Italia ed all'estero come uno dei maggiori competenti in materia.

Un problema interessante

Il congresso di anestesia tenutosi a Torino nel maggio scorso ha dimostrato che il problema interessa ogni giorno di più. Un capitolo di particolare importanza che è stato ampiamente svolto è quello dell'impiego dell'anidride carbonica durante l'anestesia e nel decorso post-operatorio. Ad esso hanno portato un largo contributo sia clinico che sperimentale anche studiosi italiani, tra i quali in modo speciale il Dott. Mario Bogetti della nostra Università. Il merito di aver compreso per il primo l'importanza dell'anidride carbonica nella respirazione risale al grande fisiologo italiano Angelo Mosso, che tenne la Cattedra torinese. Egli denominò acapnia la mancanza di anidride carbonica nell'aria respiratoria, agendo l'anidride carbonica come stimolante del centro nervoso bulbare del respiro. Quando l'aria è povera di anidride carbonica si ha una minor ampiezza del respiro, diminuisce l'ossigenazione dei tessuti dell'organismo, diminuisce il tono dei muscoli, si abbassa la pressione; fatti questi che si osservano nel mal di montagna e che accompagno trasportando i colpiti in zone più basse.

Nel campo chirurgico l'anidride carbonica è stata in questi ultimi anni largamente impiegata, specialmente per combattere i disturbi respiratori che alle volte si osservano durante o dopo l'anestesia e per combattere le complicazioni polmonari post-operatorie; poichè, grazie all'aumento del tono dei muscoli inspiratori ed all'aumentata ventilazione dei polmoni che essa produce, si ottiene una ginnastica respiratoria benefica all'albero respiratorio ed alla circolazione sanguigna polmonare.

I disturbi che molte volte intervengono durante l'anestesia sovente possono essere evitati, se si pratica una preventiva adatta visita, atta a mettere in luce le condizioni del malato nei confronti della sua resistenza all'anestesia stessa; onde individuare quale forma di essa sia la più idonea a praticarsi nel caso singolo. Non solo la funzionalità del cuore, del fegato e dei reni deve essere saggiata, ma, ad esempio, si deve tener conto persino dello stato della bocca in genere e dei denti in ispecie; poichè le lesioni dentarie ne sono sovente la causa di importanti complicazioni settiche polmonari post-operatorie.

La narcosi col cloroformio, usata per parecchio tempo, è stata in questi ultimi anni quasi abbandonata. Nonostante i grandi servigi che il cloroformio ha reso e conoscere i suoi innegabili e difficilmente superabili pregi rispetto alla facilità, profondità e costanza dell'anestesia che determina, tali e tanti sono i pericoli che l'osservazione clinica e quella sperimentale hanno segnalato, dimostrato e confermato, che il contrarre l'uso sistematico in un servizio di chirurgia è non soltanto segno di deficiente obbiettività e di ostinato misoneismo, ma anche colpa.

L'uso dell'etere

L'etere è attualmente la sostanza maggiormente usata tra gli anestetici per inalazione. Esso è stato da molti preferito al cloroformio; ci volle però una lunga esperienza perchè venisse da tutti accettato il principio della sua minor tossicità. Viene somministrato mediante speciali apparecchi (Ombredanne, Dogliotti) forniti di un dispositivo, che permette di graduare la percentuale del narcotico somministrato, o di un altro che consente la somministrazione di anidride carbonica, di cloruro d'etile o protossido d'azoto, narcotici questi ultimi due particolarmente graditi per il paziente nel periodo d'inizio e che presentano sull'etere, in determinate circostanze, sensibili vantaggi.

Da non molto è stato introdotto nella clinica l'uso di gas anestetici (etilene, protossido d'azoto) mediante la loro somministrazione con adatti apparecchi (Uffreduzzi, Gianotti); i quali, con particolari riduttori di pressione, con maschere a tenuta di pressione e con borsa di respirazione, deconsentono la somministrazione a pressione inferiore a quella atmosferica, affinchè il gas si sciolga nel sangue in quantità tale da determinare la narcosi.

In questi ultimi tempi è entrato inoltre nella pratica chirurgica l'uso dell'anestesia per mezzo della somministrazione dell'anestetico attraverso iniezioni nelle vene, in virtù della scoperta di preparati nuovi, i quali hanno suscitato il più vivo interesse e si sono largamente diffusi. Il loro studio e la loro osservazione ne hanno però limitato l'impiego entro limiti ben precisati. A parte qualcuno di essi che viene impiegato per interventi chirurgici di breve durata, gli altri sono adoperati per la prenarcosi da completarsi durante l'operazione con altri mezzi e soprattutto con l'anestesia per inalazione.

Da questa rapida rassegna appare chiaro che la salute del paziente che si sottopone ad un intervento chirurgico non dipende soltanto dalla perfetta tecnica operatoria, ma anche dalla scelta e dall'esecuzione dell'anestesia e che i problemi che si debbono affrontare nei singoli casi non sono secondari a quelli diagnostici o terapeutici.

Dott. Avi

AL CIMITERO GENERALE

La Messa del Cardinale in memoria dei defunti

Le Autorità presenti al rito — L'omaggio ai Caduti fascisti — Tributo alla memoria dei soldati del Presidio defunti

S. Em. il Cardinale Arcivescovo assistito dal cappellano del Cimitero, ha celebrato questa mattina alle 8,45 la Messa in onore e memoria dei Defunti. La solenne funzione ha avuto luogo, come negli scorsi anni alla Croce Monumentale, presenti autorità, personalità e una immensa folla che dipartendosi dalla collinetta fiorita su cui sorge il simbolo della passione di Gesù, gremiva i campi del Sacro recinto. All'austero rito erano presenti il Vice-Prefetto comm. Scorzarella, il vice Segretario Federale ing. march. Thaon di Revel — in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti, assente da Torino e che aveva fatto recare alla Gran Croce due corone: una col suo nome e l'altra con la scritta « Le Camicie Nere Torinesi » — il Vice Segretario del Fascio di Torino, cav. Almerigi, il Vice Podestà conte Gloria, il Preside della Provincia gr. uff. avv. Orazio Quaglia, S. E. il comandante di Corpo d'Armata gen. Grossi, il comandante la Divisione gen. Pacini, il console generale Vandelli, comandante la Legione della Milizia, il comandante la Legione dei Carabinieri gen. Cantù, le alte Cariche della Magistratura, il Questore comm. Murino, senatori, deputati, un folto gruppo di ufficiali di tutte le armi dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia e personalità.

Dopo la Messa S. E. il Cardinale, seguito dalle autorità si è recato alle tombe dei Caduti Fascisti dove ha celebrato le esequie e in profondo raccoglimento autorità e personalità rendevano omaggio alla memoria degli eroi della vigilia sacrificatisi per il trionfo della Rivoluzione.

Alle 9,30 nel campo dove giacciono i militari del Presidio morti durante il Servizio il Cappellano Capo militare, presenti le massime autorità dell'Esercito e della Milizia e personalità, ha celebrato la annunciata Messa di suffragio.

Il fiero gesto di un decorato al valore

Il Segretario Federale ha ricevuto il fascista Pietro Gastaldi, tre volte decorato al Valor militare, padre di un volontario in A. O. e lui stesso in attesa di partire, che gli ha restituito la decorazione militare di seconda classe conferitagli dal Belgio, dichiarando che non intendeva più accoppiare ai segni italiani del valore una decorazione militare di un paese che egli aveva difeso nella grande guerra e che si è schierato fra coloro i quali tentano di soffocare il popolo dell'Italia fascista.

Per la beatificazione della Suora salesiana Maddalena Caterina Morano

In questi giorni venne costituito il Tribunale ecclesiastico per la causa di beatificazione della suora salesiana Maddalena Caterina Morano, che fu religiosa di molta pietà e di grande attività.

Nacque a Chieri nel 1847; per quattordici anni fu maestra a Montaldo Torinese; nel 1878 entrò nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice dove era Superiora la Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Nel 1879 fu mandata direttrice a Trecastagni in Sicilia; fu poi nominata direttrice ed ispettrice delle Case di Sicilia; fondò colà diciannove case con scuole elementari e laboratori ed alcune con scuole magistrali. Essa morì a Catania nel 1908.

Le Gerarchie torinesi a rapporto dal Federale

Il rapporto di tutte le Gerarchie della città avrà luogo, lunedì 4 novembre, nel Teatro della Casa del Balilla in piazza Bernini, alle ore 21,30. Sono convocati gli Ispettori di Torino, i Fiduciari, Consultori, Capi settore, Capi nucleo, le Delegate femminili, visitatrici, collaboratrici dei Gruppi Rionali Fascisti.

La Lotteria pro A. O. del Gruppo "C. Odone"

Elenco numerico dei premi sorteggiati che si trovano giacenti presso la sede del Gruppo a disposizione dei vincitori: 3370; 3034; 3579; 3428; 250; 287; 1562; 2274; 862; 2649; 1161; 3546; 4530; 3969; 1243; 1734; 3187; 2328; 3187; 3543; 2160; 3830; 1198; 4958; 2435; 2617; 726; 4587; 3709; 3728; 37; 3560; 2374; 3910; 4547; 3114; 2475; 937; 3988; 2692; 3981; 2705; 2187; 1531; 1123; 2136; 3391; 3659; 3461; 1660; 3527; 2073; 3670; 304; 2603; 2651; 3914; 2476; 3357; 63; 2446; 2741; 2202; 76; 4326; 4196; 260; 1631; 3987; 4436; 3124; 227; 934; 3419; 3642; 801; 2528; 844; 265; 2581; 308; 3951; 2334; 3510; 2536; 2422; 663; 5043; 301; 4581; 3943; 4512. I possessori dei biglietti dovranno ritirare i premi entro il 10 corrente: scaduta tale data i premi saranno messi all'asta.

L'orario dei parrucchieri

Ricordiamo che in conformità delle disposizioni ministeriali relative alla festività dell'anniversario della Vittoria, le competenti Associazioni sindacali fasciste dell'Artigianato e dei Lavoratori del Commercio hanno concordato uno speciale orario per i parrucchieri per uomo e misti, pettinatrici ed acconciatori per signora.

In base a tale accordo verrà osservato nei giorni 2, 3 e 4 corrente mese il seguente orario:

2 novembre, sabato: apertura ore 8 e chiusura ore 21 — 3 novembre, domenica: idem ore 8 e idem ore 16 — 4 novembre, lunedì: Anniversario della Vittoria. Chiusura nell'intera giornata.

Il Torino si gioca nella partita col Palermo
Il 2.o posto in classifica

Il Torino sta facendo strabiliare. Partito per il gran viaggio del campionato con più paure che speranze, esso va, invece, avanti con piglio sicuro e con bella freschezza, tanto da trovarsi, dopo i primi cinque incontri, al quarto posto in classifica con un sol punto di distacco da Juventus, Milan e Roma inseguitori immediati della volpe bolognese scappata appena dato il « via ».

Il vecchio Torino è diventato una squadra di giovani. Una squadra combattiva, perciò, veloce, vigorosa; una squadra che non è mai battuta e che può giocare le beffe più impensate a tante difese fornite di illustri lauree. L'ultima partita disputata in campionato, intanto, ha visto i « granata » vincere sul Milan all'Arena.

Dopo la sosta dovuta all'incontro internazionale di Praga, il Torino riprende il torneo con una partita in casa sua, alla quale assisterà certamente tutto il « tifoname granata » che vorrà, oltre che incitare la squadra in cui tanti sono i segni della da così lungo tempo desiderata resurrezione, congratularsi con i suoi ragazzi per il successo fuori campo di Milano. Per l'occasione compirà la seconda sua trasferta a Torino il Palermo.

A leggere solo l'annuncio dell'incontro c'è da credere in un successo torinese a colpo sicuro. A pensarci su poco poco, ci si accorge che la cosa non è, poi, tanto liscia. La classifica, intanto, ci dice che il Palermo ha tanti punti quanti il Torino: il che ha il suo valore, anche se i palermitani hanno giocato una partita di più in casa. C'è poi, quel fattore imponderabile, ma sovente decisivo, che si chiama tradizione, e che, in quest'occasione, è tutto per gli ospiti. Il Palermo, infatti, è già stato protagonista delle più impensate sorprese sul campo di via Filadelfia. In quanto a valore reale di squadre, infine, è ancora da provare che il Torino sia indiscutibilmente superiore al suo avversario di domani. Prima di avanzare un qualsiasi pronostico, quindi, sarà meglio attendere e vedere.

Inquadrata nella giornata calcistica, la partita ha, inoltre, un interesse tutt'altro che trascurabile. Il Torino ed il Palermo sono, infatti, in uno col Genova, con 6 punti di graduatoria, preceduti da Juventus, Roma e Milan con 7. Siccome queste tre ultime domani devono affrontare i campi tutt'altro che ospitali di Firenze, Bari e Genova, proprio non ci sentiremmo di scommettere un balocco che la situazione sia ancora tale quale dopo gli incontri. Niente di straordinario, insomma, che, in grazia d'un'improvvisa inversione, il Genova e la vincente di Torino-Palermo si trovino da domani sera ad occupare il secondo posto in classifica e a far da primi inseguitori del Bologna.

La posta è bella per chiunque, meravigliosa per dei ragazzi come quelli che si serrano attorno ai vecchi Janni e Zabello nel difendere quest'anno i colori del glorioso e sempre vivo Torino.

Nastro tricolore. — Trovarsi il 4 corrente in piazza Vittorio Veneto angolo via Po, alle 9, con decorazioni.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico al Politecnico. — Gli universitari debbono trovarsi domani in divisa, alle ore 9,30, alla sede dei Guf.

LA FINANZA
Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Mercato di attesa con pochissimi affari: prezzi stazionari ma però sostenuti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	68 —	68 —
100	id. f. c.	68 20	68 20
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	id. f. c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	408 —	408 —
500	Torino 4½ c.	400 —	399 —
500	Torino 5 c.	416 —	414 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	id. 4 (già 5) c.	415 —	415 —
500	Ferrov. 3 c.	263 —	262 —
500	El. Ferr. 4½ c.	414 —	414 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	id. 1941	94 50	94 50
100	id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	id. 1943 XII	85 —	86 —
500	S.T.E.T.	509 —	509 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1340 —	1340 —
250	Mediterraneo	434 —	434 —
500	Meridionali	523 —	522 —
8	Lloyd Sab.	3 30	3 30
200	Navig. A. I.	109 —	109 —
100	Torino-Nord	140 —	142 —
10	Italiana Gas	11 675	11 725
100	Elettr. A. I.	95 50	95 —
50	Sip	47 50	47 50
200	Terni	193 —	192 —
100	Valdarno	134 —	134 —
250	Merid. Elettr.	216 —	216 —
75	P. C. E.	74 25	75 —
100	Snia	69 1/8	66 —
500	Edison	236 —	238 —
500	Savigliano	677 —	677 —
100	Nebiolo	146 25	144 —
120	Bauchiero	156 —	156 —
60	Tedeschi	67 50	68 25
200	Ilva	172 —	172 50
200	Fiat	322 50	322 25
50	Ansaldo	38 50	37 —
17,50	M. Arsiata	28 —	28 —
100	Montecatini	158 —	157 50
250	Monteponi	349 —	350 —
8	Schiapparelli	4 90	4 90
100	Mira Lanza	99 50	99 50
75	Cir	164 —	164 —
500	Acqua Potab.	432 —	435 —
70	Florio	46 75	46 75
25	Venchi-Unica	31 25	31 —
250	Viscosa	299 50	301 —
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
600	Lane Borg.	1329 —	1333 —
200	Beni Stabili	190 —	190 —
100	Cart. Ital.	111 —	111 —
225	Cart. Burgo	205 —	203 50
66	Fornaci	155 —	155 —

Cambi: Parigi 81,25; Londra 60,65; Svizzera 400,75; New York 12,33.

MILANO, 2. — Per attraverso poche transazioni il mercato dimostra una buona resistenza. Le variazioni limitatissime sono quasi tutte in rialzo.

Rendita Ital. 3,50 % 70,75; Redim. 3,50 % l.m. 68,40; B. Italia 1346; Centrale 641; Medit. 437; Merid. 523; Centrale 196; Rubatt. 57; Cantoni 1660; Furler 59; Olona 65; Tivino 74; Ghisa 232; Siamp. 536; Cisa 381; Linif. 234,50; Rossari 341; Rotondi 250; Tosi 24,50; Cot. Merid. 14; Un. Manif. 237; Gavardo 585; Rosei 3140; Targetti 79; Cascami 270; Bernasc. 47; Snia 300,50; Fabbricini 60; Burgo 205; Ansaldo 37; Ilva 172; Metall. It. 192; Amiata 25,50; Montec. 157,50; Dalmine 164; Breda 132,25; Bianchi 41; Isotta 23,50; Fiat 322,50; Regg. 56; Adr. Elettr. 150,50; Piacent. 168; Cieli 340; Dinamo 242; Brese. 239,50; Valdarno 145; Alta It. 94; Emil. 348; Trezzo d'A. 310; Cisalpina priv. 115; ord. 72,50; Sesto 69; Edison 239; id. Postare 210; Sip 47; Tirso 91; Vizz. 360; Merid. Elettr. 216; Terni 191; Unes 8,50; Italrubia 89,50; Trezzomasio 63; Distill. 171; Erid. 299,50; Zucch. 12,90; Raffin. 420,50; Italgas 11,75; Lanza 104; Petroli 7,10; Acque 75; Fond. Reg. 115; id. 7 % 14; Fondi Rust. 78; B. Stab. 190; Saturnia 16; Baroni 16; Gr. Alb. 43,50; Italcem. 397; Pirelli It. 1100; Pirelli e C. 325; Brasital 72; Dell'Acqua 300; Ass. Gen. 3700. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 77,60; Fond. Ven. 4 % 386; Cons. terr. 4 % 400; Cr. Migl. 4 % 364; Il. Lav. 4 % 390; S. Paolo 4 % 405; B.T.N. 5 % ('40) 94,60; id. ('41) 94,50; id. 4 % ('43) 85; I.R.I. 4,50 % 406,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 414. — CAMBI: Parigi 81,25; Zurigo 400,75; Londra 60,65; Amsterdam 834,72; Madrid 168,50; Bruxelles 207,50; Berlino 494,56; Praga 51,30; New York, cheque 12,33.

TRIESTE, 2. — Rend. It. 3,50 % l.m. 70,70; Redim. 3,50 % l.m. 68,65; Ven. 3,50 % 78; B.T.N. 5 % ('40) 94,50; id. ('41) 94,50; id. 4 % ('43) 85; Adria 33; Cosulich 14,75; Libera Triestina 33; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 3640. — CAMBI: Parigi 81,20; Londra 60,65; Zurigo 400,75; New York 12,33.

Giochi e passatempi

TRIANGOLO MAGICO

Le parole dal significato sotto indicato sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Sa leggere nell'avvenire; 2) Noviziato; 3) Nome femminile; 4) I serpenti; 5) Di lusso o da tavola; 6) Andata; 7) Il sodio in chimica.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

SIGARI O NORE / RE TORINO DI / NAVE SARACENI / LODI RIONE / RICEVERE RETE / DE HITIOO PI / RECARE RAPIDO

Casellario

Nella caselle bordate: « Amico certo si conosce nell'incerto ».

Frin

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA

Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI non è ancora demolito!

Egli è sempre in via XX Settembre n. 16, dove vende sempre le migliori lampade ai prezzi minori. *Grande liquidazione di dischi delle primarie marche.*

IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO

di prodotti italiani in ceramiche d'arte, porcellane, cristallerie, mobili, lo troverete nel nuovo negozio

A. TRIVERO
V. Monte di Pietà ang. v. Mercanti

da BIANCHI tutti i CASALINGHI

sono interessanti e della massima convenienza. I più ricchi assortimenti, le migliori novità.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SAVOIA DANZE

La Direzione di questo elegante locale ha deciso di eliminare dalla sua insegna il nome *Select*: d'ora innanzi esso si chiamerà unicamente *Savoia Danze*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Le marionette » di P. Wolff.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Signori, si parte... » di C. Barbera.
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). - Ore 21,15: « S.O.S. » di T. Sarol.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « I sette castelli del diavolo! ».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica. Ore 9-23.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA. — Dalle 9,30 alle 23.
ALFIERI: Riv. del Casino di Vienna.
CHIARELLA: 17 e 22: Latilla-De Rege.
BALBO: Riv. Metropoli, che passione!
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO (Comp. Ruggeri): Ore 15,15 e 21,15: « Le marionette » di P. Wolff — **ROSSINI** (Comp. Casaleggio): Ore 15,15: « Signori, si parte... » di C. Barbera; ore 21,15: « Addio giovinezza » di Bertinetti — **GIANDUJA** (Marionette Lupi): Ore 15 e 21: « I sette castelli del diavolo! » — **ALFIERI:** Ore 15,15 e ore 21,15: Riviste del Casino di Vienna.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Casta diva », Martha Eggerth, Sandro Palmieri. Successo.
VITTORIA: « Il re dell'ombra » ed eccezionale varietà. Grande successo. Galleria L. 5 - Platea L. 3.
STATUTO: « Notturno » di Mechaty.
CHIARELLA: Nave di Satana e Latilla.
BALBO: « Vigliaccheria » e Rivista.
IDEAL: Conte di Monte Cristo. Varietà.
ALPI: Il piccolo colonnello, S. Temple.
MASSIMO: « Figliuol prodigo », Trenker.
A richiesta: La vittoriosa avanzata delle truppe italiane nel Tigrai.
ITALA: « Strettamente confidenziale ».
SAVOIA: « Signorina 10.000 ».
IMPERIALE: « Don Bosco ». Successo.
IMPERO: « Avventura in Polonia ».
SALAZZURRA: « Vascone rosso ».
CORSO: « Re Burlone ». L. 4; L. 6; L. 7.
REX: « La Bohème ». - Prima.

I divertimenti

SHIRLEY TEMPLE trionfa all'ALPI (esauritissimo) nel PICCOLO COLONNELLO

Una folla entusiasta ha gremito ieri il *Cinema Alpi* a tutte le rappresentazioni di questo capolavoro della *Fox Film*, in cui

SHIRLEY TEMPLE

la rivelazione americana, l'idolo di tutti i pubblici, domina quale protagonista. La sua grazia infantile, la sua furberia, la sua spontaneità incantano e conquistano.

RISATE A TUTTO SPIANO

intorno alla « bimba prodigio » le cui avventure di *Piccolo colonnello* di sei anni contro un vecchio colonnello di sessanta, non potrebbero essere più briose e divertenti. Ammiratissimi anche *Lionel Barrymore ed Evelyn Venable.*

Grande *prima* al CINE REX
LA BOHEME
dal capolavoro di Murger su motivi di Puccini, con
DOUGLAS FAIRBANKS jr.
Geltrude Lawrence
Tutta la poesia della Parigi gioconda e romantica riesumata nella più bella ed attraente realizzazione cinematografica.

Nazionale : ANTONIO GANDUSIO
Leda Gloria e Gigi Almirante in « *Milizia territoriale* »

IL RE BURLONE con ARMANDO FALCONI
IL PIU' GRANDE SUCCESSO della settimana

continua a far gremire in modo inverosimile l'elegantissimo *Cinecorso*. Nei suoi comodi posti di platea e di galleria il pubblico fittissimo si è divertito anche ieri mezzo mondo all'indovinato film italiano, saturo di gaiezza, di grazia, di eleganza e di patriottismo.

IL RE BURLONE con ARMANDO FALCONI
IL PIU' GRANDE SUCCESSO della settimana

ha conquistato tutte le categorie di pubblico. Armando Falconi è il matador dell'eccezionale spettacolo, ma tutti gli attori sono al loro posto con una esecuzione degna delle migliori tradizioni. Il parlato è magnifico e viene reso in modo impareggiabile dai nuovi apparecchi italiani Micron III, che sostituiscono ovunque, vantaggiosamente, gli apparecchi stranieri. *Re Burlone* prosegue nelle sue fortunatissime repliche.
Prezzi: L. 4; L. 5; L. 7.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 31 ottobre improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Prof. Dott.
Bonaventura Graziadei
di anni 83
Ex-Medico Primario dell'Ospedale Mauriziano

Ne danno angosciati il triste annunzio: i figli Prof. **Giorgio** colla moglie **Giuseppina Bigliotti**, Ing. **Marco, Elisa** col marito **Ezio Agostino** e bimbe **Franca** e **Vera**; il fratello Ing. **Annibale**; nipoti, parenti tutti e la fedelissima **Giovanna**.

Se ne dà la partecipazione a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinto.

Torino, via Montevecchio, 1.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri sera serenamente spegnevasi

LUIGIA FLECCHIA
Insegnante Municipale a riposo

Addoloratissimi ne danno annunzio: le sorelle **Giuseppina** ved. **Fioretta, Rosa**; il fratello Cav. Uff. **Luigi** con la moglie Nob. **Giulia Vinrana** e figli: **Carlo** con la moglie **Benedetta Mongini** e piccola **Rose Marie, Alberto**; la cognata **Felicina Cavallo** ved. **Flecchia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via Trana N. 17.

Torino, 2 novembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è deceduto

Generali Cav. Gottardo
Maggiore R.E. - Decorato al Valore

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie, i bimbi **Renato** e **Fiorenzo**, il fratello **Gilberto**, la sorella **Gisiana**, i parenti tutti e l'affezionato amico **Zanoni Pietro**. I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 10,30, partendo da via Bertola, 23.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Mancava improvvisamente ieri notte

Baggi Carlotta n. Buffoni

Ne danno il doloroso annunzio il marito Avv. **Annibale** ed i parenti. I funerali avranno luogo sabato 2 corr., alle ore 10,30, partendo da via Lamarmora, 30. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, 1° novembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-385

Serenamente mancava

BONGIOANNI VIRGINIO
Pensionato FF. SS.

La moglie **Taliari Melchiorrina**, i figli Cav. **Massimiliano, Vincenzo** con la moglie **Adele Soccino**, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 2 corrente, alle ore 15,30, da via Massena, 67.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Luigi Carignano, con l'animo straziato, annunzia che questa mattina è improvvisamente mancata l'adorata sua Mamma

Maria Caldara ved. Carignano

Il padre, il fratello, la nuora, i nipotini, i parenti tutti si uniscono alla partecipazione.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 9,15, partendo da via S. Secondo, 76.

Torino, 1° novembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'« A.S.S.A. » **Acciaierie di Susa S. A.** ha il dolore di annunziare il decesso della Signora

Maria Caldara ved. Carignano

Madre del proprio Consigliere delegato Sig. **Luigi Carignano.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale dell'« A.S.S.A. » Acciaierie di Susa S. A.** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Maria Caldara ved. Carignano

Madre amatissima del Consigliere delegato della Società Sig. **Luigi Carignano.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Direzione** e il **Personale** di Torino dell'« **A.S.S.A.** » **Acciaierie di Susa S. A.** con la **Direzione** e le **Maestranze** dello Stabilimento di Susa, annunziano con vivo dolore il decesso della Signora

Maria Caldara ved. Carignano

Madre del loro Capo Sig. **Luigi Carignano.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Società Anonima Commerciale Siderurgica** « **S.A.C.S.** » annunzia con vivo dolore il decesso della Signora

Maria Caldara ved. Carignano

Madre amatissima del loro Amministratore Sig. **Luigi Carignano.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e **Personale** della **Società Anonima Commerciale Siderurgica** « **S.A.C.S.** » annunziano con vivo dolore il decesso della Signora

Maria Caldara ved. Carignano

Madre del proprio Amministratore Sig. **Luigi Carignano.**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Amministratori e **Sindaci** della **S. A. Rinnovamento Edilizio - Torino** - partecipano con profondo dolore il decesso del

Dott. Cav.
Sebastiano Filipello

carissimo loro Collega.

Torino, 1° novembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Assistenti ed **Operai** della Ditta **Ingg. Gioy Fratelli** nella dolorosissima circostanza della perdita del

Dott. Cav.
Sebastiano Filipello

genero e nipote dei contitolari e dirigenti dell'Impresa, si stringono attorno a loro col più vivo e devoto cordoglio.

Torino, 1° novembre 1935-XIV.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il giorno 31 ottobre decedeva

CAVALLO GIUSEPPE
Insegnante Scuola Orologiai

La **Società Mutua Orologiai ed Istruzione** ne dà il triste annunzio. I Funerali il 2 novembre, ore 10,30, via Principe Tommaso, 25. (A

Nel 5° anniversario della morte del

Comm.
Giuseppe Nasini Tesino

martedì 5, nella Chiesa di S. Secondo, si celebreranno Messe di Suffragio dalle ore 6 alle ore 11. La vedova e i figli sono grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

---

8 ||| Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

— Oh! Non è davvero nulla. In tutto il paese siete voi l'unico che pagate le tratte alla presentazione.

Wanda avrebbe voluto parlare a suo padre, ma Andrea uscì subito dopo il fattorino e lei non lo rivide per tutta la mattinata. Se ne era andato su pei monti, coi cani.

La giovane passò ore atroci, nel suo ufficio, dove le era impossibile di lavorare, tanto aveva lo spirito sconvolto. Ogni tanto fissava la cassaforte, che la sera prima lei aveva aperta, come una ladra.

Si accorse appena del marchese Lorio, che passava, diretto verso Stresa, nella sua Fiat, lucente come un gioiello e rispose distrattamente al saluto, che lui le aveva fatto, rallentando la corsa.

— Povero papà! — si ripeteva di continuo.

Aveva creduto che suo padre sarebbe andato in collera, si sarebbe indignato, avrebbe inveito contro il fuggitivo. Allora le sarebbe stato più facile intervenire e rivelare la verità.

Ma quel contegno triste e dignitoso di suo padre l'aveva sconcertata e la faceva soffrire ancor di più, perchè doveva riconoscerne la grandezza d'animo.

Il vignaiuolo non rientrò che a mezzogiorno.

Prima di raggiungere la casa, passò all'ufficio, come al solito, consultò un registro, fece qualche calcolo, per le vendite del giorno dopo.

— Bisognerà prevenire telefonicamente la banca — disse a sua figlia. — Chè manderò a prendere diecimila lire...

— Papà...

Quelle due sillabe erano piene di profonda angoscia. Wanda tendeva le mani verso suo padre.

— Papà... bisogna che ti dica... a proposito di Andrea...

— Non parlare di lui! — mormorò il vecchio. — Vorrei che nessuno me ne parlasse più, mai più...

— Ma non è vero, papà! Andrea non ha fatto nulla!... So quello che tu credi! Tu credi, non è vero? Che lui abbia... abbia...

Il padre alzò la testa, stupito, ma scettico, pensando in cuor suo che sua figlia voleva sacrificarsi per far credere innocente il fratello.

— Ti giuro, papà, che sono stata io! Sì, sono stata io, ieri sera, mentre tu fumavi la tua pipa, nella corte... Ho anzi avuto tanta paura, perchè ad un certo momento, proprio mentre aprivo la porta dell'ufficio, tu ti sei voltato...

Scoppiò improvvisamente in singhiozzi e andò a gettarsi fra le braccia di suo padre.

— Bisogna che ti spieghi tutto... Andrea era infelice... Tanto infelice... Se tu sapessi come ama quella donna! Tutti i giorni, qui, me ne parlava per ore intere... Cercava di dimenticarla, perchè egli ti vuol bene e non voleva darti un dispiacere... Era determinato a rimanere qui fino quando l'avesse dimenticata... Ma non ci riusciva. Anzi! E poi ieri ricevette una lettera di lei... Gli doveva dire il suo dolore, doveva supplicarlo di ritornare... Ha molto sofferto, lui!... E voleva... voleva ammazzarsi!...

— Piccola mia! — mormorò il padre.

— Non bisogna compiangere me, ma mio fratello. Non un solo istante gli è venuta l'idea che qui, a portata di mano, ci fosse denaro. L'ho trovato in camera sua, che scriveva una lettera d'addio. Aveva la rivoltella davanti... Era calmissimo, assolutamente deciso a finirla... Allora... allora, ho perduta la testa... Mi sono ricordata che tu mi hai sempre promessa una dote. Ma, siccome non potevo chiedertela, l'ho presa! Babbo, se un giorno mi sposerò, non vorrò più nulla da te... Così, non avrò ru...rubato!... Perchè, vedi, non voglio aver rubato... E non voglio neppure che tu sia afflitto a causa mia... Adesso, Andrea è felice. Si farà una situazione, una esistenza nuova. Sono certa che tra qualche mese tu potrai essere fiero di lui... Allora, gli perdonerai...

Con le sue grosse dita di contadino, il padre accarezzava i capelli della figlia, lentamente. Non avrebbe potuto parlare, perchè aveva la gola troppo serrata. Gli occhi gli brillavano intensamente, lucidi di pianto.

— Dimmi, babbo... Mi potrai perdonare? Te ne supplico!... Babbo!...

Con un movimento rapido, prima che il padre potesse impedirglielo, gli scivolò dalle braccia e cadde in ginocchio ai suoi piedi. A mani giunte, supplicava:

— Perdono, perdono per me e per Andrea, per Andrea soprattutto, che non ha altra colpa che quella d'amare...

— Alzati, piccola... vieni...

La sollevò con slancio, la tenne davanti a sè a braccia tese, per contemplarla, con ammirazione intensa, con indescrivibile commozione.

— Proprio te, piccola mia, dovevano tirare in mezzo a questa brutta storia! Ad amori di questa specie... Proprio te, così buona e innocente!...

— Essi si amano, papà!

— Non puoi capire la differenza, tu!... La parola amore significa tante cose!... Per te, mia piccola Wanda, spero avrà un altro senso più grave, più nobile, più bello... Cerca di dimenticare tutta questa storia! E' uno che Andrea è, forse, più infelice che colpevole. Ma è colpevole per lo meno di aver occupato il tuo spirito e la tua mente con i suoi amori, di averti turbata così...

Andrea Bertini raramente si abbandonava ad effusioni. Quasi sempre, anche con i suoi, egli era padrone di sè, freddo e lontano, in apparenza.

Ma in quel momento, non cercava di nascondere la commozione, l'infinita tenerezza, che aveva per sua figlia.

— Vedrai come l'amore può essere bello al paragone di queste tresche! Perchè il tuo sarà bello!... Ma è ridicolo che io ti parli di tutto questo. Dimentico che hai appena vent'anni...

Chinò la testa e confessò:

— Sarei troppo geloso, se ti portassero via adesso... Ho ancora diritto a godere qualche anno della tua gaiezza, della giovinezza, che emana dai tuoi vent'anni...

Wanda non rispose, ma arrossì violentemente. Proprio in quell'istante l'auto del marchese Gentili passava di nuovo sulla strada e il giovane fece un profondo saluto.

— E' strano che non sia entrato! — osservò Andrea. — Deve venire a trovarmi uno di questi giorni, per prendere in affitto, come ogni anno, la mia capanna sui monti, per la caccia...

Adesso aveva parlato con voce naturale, senza più traccia alcuna del precedente turbamento.

Sulla soglia, mentre stavano per raggiungere la cucina, dove la tavola era già apparecchiata, il vignaiuolo prese ancora una volta la mano di sua figlia e disse lentamente con un sospiro profondo:

— Non ho più che te adesso, mia piccola Wanda. La storia della « Cascina Maria » sarà presto finita.

CAPITOLO V

L'amore nasce

— Buon giorno, signorina Wanda!

La giovinetta, china sulle pagine di un grosso libro mastro, alzò vivamente la testa, diventata rossa; rispose con voce malsicura:

— Buon giorno, signor Giancarlo!

Il marchese sorrise, dolcemente. Non era venuto in automobile, ma a cavallo e lo aveva lasciato attaccato ad uno degli alberi della strada.

— Da molto tempo non ho avuto il piacere di vedervi, signorina Wanda! Sono parecchi mesi... Dalla primavera passata.

La giovinetta si era ripresa.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La quarta volta

Antonina compiva i diciotto anni, il giorno in cui fu chiesta in sposa da Paolo, che l'amava dall'infanzia e si sapeva da lei riamato. La fanciulla era la maggiore di undici fratellini, cui faceva da mamma dalla morte ormai lontana della Mamma. Ma a un tratto la gioia festosa della giornata si mutò in tristezza: ventidue occhi, qual più qual meno piansero, e undici bocche s'allungarono in un broncio consapevole. Si è che la solidarietà di Antonina con i suoi undici fratellini era assoluta, totalitaria, oltre che quotidiana.

Eppure il babbo — un omone dal cuore grosso così ma dal carattere autoritario — aveva parlato chiaro, gettando enorme stupore e grande dolore nel cuore in tempesta dei due innamorati: no, in linea assoluta, poichè per principio egli era sempre stato contrario al matrimonio fra cugini.

Antonina e Paolo si abbracciarono l'ultima volta, piangendo, e giurando a vicenda che la loro vita era spezzata per sempre, e si separarono consci che era del tutto inutile tentare di ribellarsi ad una decisione ferma ed irremovibile.

Due anni dopo, Antonina, secondo la volontà del padre, andava in moglie ad un banchiere di mezza età, innamoratissimo più che di lei, della sua soave bellezza. E Paolo, il quale nonostante aveva alimentato nel cuore una piccola speranza, tremula come una fiammella, non reggendo alla tormentosa delusione, fuggì in Africa.

A ventisei anni, Antonina era vedova, con due bimbi fra le braccia. Nel piccolo appartamento ove si era rifugiata — suo marito in cattive speculazioni aveva inghiottito fin buona parte della dote di lei. — Paolo apparve, un chiaro pomeriggio di primavera odorosa e dorata.

« Mia cara Antonina — le disse — ti amo sempre. Vuoi esser mia? Sarò il padre dei tuoi bimbi, un buon padre, te lo prometto... ».

« Ancor io, mio caro Paolo, ti amo sempre — rispose Antonina — ma un padre, come una madre, non può resuscitare. I miei bambini hanno perduto il loro babbo, per sempre... Or io sola debbo provvedere a loro ».

Paolo si inchinò soltanto dopo lunga resistenza. « Avremmo potuto essere tanto felici », mormorò, andandosene.

Coraggiosamente, a prezzo di molte privazioni, lavorando fino alle ore più tarde nel silenzio accogliente del suo appartamentino, Antonina tirò su i suoi bimbi, ne fece degli ometti seri e gravi. Ma non doveva goder la gioia di vederli uomini fatti. Il maggiore le fu tolto da una febbre maligna sui vent'anni, davanti ad un orizzonte sereno e certo...

E una sera di ottobre, dai lunghi brividi, all'ora di accendere le lampade in casa, Paolo ricomparve: « Mia cara Antonina. Io ti amo sempre. Il tuo primo figlio è morto, il tuo secondo è un giovanotto. Vuoi tu ora esser mia moglie?... ».

Ella lo guardò a lungo commossa da tanto limpida fedeltà, da così inalterato amore. E rispose: « Anch'io, mio caro Paolo, ti amo sempre. Ma mio figlio può ancora aver bisogno di me. Non posso ancora disporre di me stessa ».

Paolo dovette ripartire senza averla convinta. Qualche mese dopo, Paolo annunciava agli amici il suo matrimonio: finiva per sposare una giovane donna che l'assediava da tempo. I due si stabilirono in Sicilia, ove Paolo avviò un fiorente commercio.

Gli anni, passando, separarono più e più i fili sottili della vita di Paolo e di Antonina. Lui perdette presto la moglie. Lei, il secondo figlio, alla guerra; e quasi smarrì la ragione. Il tempo le ridiede lenimento e nuove forze: poco a poco, si riprese. Nonostante i cinquant'anni e i dolori sofferti, la sua grazia non aveva perduto soavità, i suoi occhi erano tuttavia di velluto nero; e i capelli, ora d'argento, splendevano come una aureola attorno al capo.

Paolo la sorprese, un giorno d'inverno, così; il sole accendeva di bagliori la prima neve, alta sui tetti e sul poggiolo.

Era tornato seguendo il richiamo del tempo. Era vedovo e invecchiato molto più che dal tempo, dalla vita. Le parlò a lungo di Fiuggi, di fanghi caldi, di reumatismi.

Antonina aveva un sì sulle labbra; aspettava un accenno, una sillaba, un nulla. Chiudere assieme i quattro giorni che restavano; colmare di quiete dolcissima il vuoto lasciato dai giorni trascorsi; sognare, buon Dio!, ma sì, sognare quel che avrebbe potuto essere e non era stato.

Ma Paolo era stanco, era triste. La quarta volta, la domanda non venne.

E Paolo se ne andò con i suoi reumatismi.

Victor Pisani

L'interessante mostra d'un pittore alessandrino

Pietro Morando

e i suoi disegni di guerra

L'EROE (S. Marco - Gorizia - Novembre 1916).

La resa (1916).

Alessandria, sabato sera.

Si è aperta nel padiglione esterno del Teatro Marini una Mostra di disegni di guerra del pittore Pietro Morando. La Mostra raduna una trentina di lavori, tutti notevoli per il vigore del segno.

Nella sua Alessandria lo chiamano tutti Morandino. Piccolo e bruno, un po' timido e impacciato all'aspetto, ma capace tuttavia di scattar come una molla se qualcuno o qualcosa lo contrarii, Morandino — anzi, il pittore Pietro Morando — s'accostò all'arte giovanissimo, per naturale impulso. Non seguì alcun corso regolare di studi. Cercò in se stesso, nella sua anima, e nella natura, i motivi dell'arte sua. E con la tenacità degli autodidatti riuscì a farsi largo, varcando le soglie delle più importanti esposizioni e richiamando sull'opera sua l'attenzione della critica, che di lui s'è notevolmente occupata specie quando, dopo la grande guerra, egli presentò una serie di tragici incisivi disegni a bianco e nero, rappresentanti la vita della trincea.

Ma una ventina d'anni fa...

Una ventina d'anni fa il giovane Morando era già celebre, nella ristretta cerchia della sua Alessandria, come nottambulo impenitente. Quanto a talento artistico, credo che ben pochi fossero allora disposti a riconoscerglielo. Nessuno, tra i suoi concittadini, faceva su di lui grande assegnamento d'avvenire.

Un po' male in arnese, con un cappelluccio sbertucciato e, d'inverno, le mani sempre affondate nelle tasche d'un pastrano troppo largo, lo si vedeva girondolare per la città in compagnia d'un altro bel tipo dal cervello balzano: il giovane scultore Ernesto Demichelis.

I due inseparabili amiconi trascorrevano parecchie ore, la sera, presso il tavolino d'un caffè, occupati quasi sempre a... diffamare l'uno e l'altro con la loro inesorabile matita di caricaturisti; poi, quando il caffè li aveva costretti a sloggiare per chiudere i battenti, si mettevano a passeggiare innanzi e indietro per le vie cittadine, discorrendo e discutendo senza tregua.

Alla vigilia della guerra

Chi fosse stato ad ascoltare i loro discorsi, avrebbe udito di tanto in tanto pronunziare i nomi di Marinetti e di Palazzeschi, di Papini e di Soffici, di Boccioni, di Sant'Elia e di Carrà. Correva il tempo in cui il vangelo estetico di Marinetti suscitava le più accese discussioni; e i due giovani artisti alessandrini erano, nella loro città provinciale, i sostenitori più ardenti delle teorie che il gruppo dei futuristi andava esaltando nelle colonne della fiorentina «Lacerba».

Stava intanto per scoppiare la nostra guerra contro l'Austria. Fervidi interventisti tutt'e due, Morando e lo scultore Demichelis s'arruolarono volontari e partirono subito per il fronte. E lo scultore che tanto ammirava la «Fontana malata» di Palazzeschi trovò presto la morte sul campo.

Abbandonata la tavolozza e imbracciato il fucile, «Morandino» divenne l'ardimentoso soldato che seppe guadagnarsi tre medaglie d'argento al valore e che, prigioniero degli austriaci, tentò più volte arditamente la fuga nelle più difficili circostanze.

Mentre il fante viveva e faceva la guerra con saldo sereno coraggio, l'artista ch'era in lui non rimaneva insensibile agli spettacoli fulgidi e atroci che la guerra gli poneva dinanzi. Così, durante la sua vita di trincea, Pietro Morando si fermava spesso a disegnar soldati, a ritrarre scene ed episodi della gran tragedia. Buttava giù i suoi disegni alla lesta, in una trincea o in un camminamento, con la matita qualche volta mal temperata dalla baionetta, rendendo l'eloquenza del momento vissuto con pochi tratti scabri, supremamente veristici: senza convenzionalismi, senza retorica, senza ricerche di effetto. Ma, non cercato, l'effetto era spesso raggiunto. E dinanzi ai nudi e rudi abbozzi di Morando — «segni formidabili di sensazioni», come ebbe a definirli Leonardo Bistolfi — s'è indotti a pensare ai Desastres de la guerra di Goya.

240 disegni a Rovereto

Molti dei suoi sincerissimi disegni di guerra il Morando espose in parecchie mostre, fra le quali quella degli artisti mutilati e combattenti tenutasi nel 1924 nella Villa Reale di Monza, e quella torinese degli «Amici dell'Arte» del 1925. A Torino li vide e ne fu ammirato un Fante Augusto, il compianto Duca d'Aosta, il quale giudicò che i disegni morandiani «umanizzano con singolare sensibilità ed efficacia di tratto la nostra lunga tragedia».

Circa 240 disegni di Pietro Morando sono ora raccolti in una vasta sala del Museo della Guerra di Rovereto, al quale pervennero per donazione d'un generoso industriale lombardo. Questi potè mettere insieme la copiosa collezione ricercando pazientemente e acquistando qua e là, e persino all'estero, i disegni che l'autore aveva regalati o venduti.

Dopo la gloriosa parentesi della guerra, il Morando andò sempre più affinando le proprie qualità pittoriche; e dal contatto col suo conterraneo Angelo Morbelli e con Vincenzo Gemito — ch'egli potè frequentemente avvicinare durante un suo prolungato soggiorno a Napoli — trasse un profondo arricchimento del proprio mondo interiore. Partecipò con onore a importanti esposizioni di Torino, di Milano, di Napoli, alle Biennali veneziane, alle Quadriennali romane e ad alcune mostre estere.

Una sua tela esposta alla prima Quadriennale, Il mandriano, fu acquistata dalla Galleria d'arte moderna di Torino; e un altro suo quadro fu acquistato da S. M. il Re.

Il pittore alessandrino dipinge, di preferenza, aspetti della vita umile: si commuove specialmente dinanzi alle forme più semplici e schiette e misere dell'esistenza, e ne fa il motivo dominante dei suoi quadri.

Riccardo Scaglia

Dalle trincee di S. Marco (1916).

Trincea sul Monte Santo (1917).

Tappe gloriose dell'Esercito italiano

MACALLE'

1895 - 1896: I trenta giorni dell'eroica resistenza di Galliano — Come, nel 1896, fu creata la falsa notizia della resa

Il nome di Macallè è indissolubilmente congiunto al nome dell'eroico tenente colonnello Galliano, che gagliardamente lo difese nel 1895-96, con un solo battaglione contro i centomila uomini di Menelik, resistendo anche allorquando, perduto il possesso della sorgente d'acqua, non ebbe più da bere che poche goccie d'un liquido nauseante.

L'epica difesa

Trenta giorni di epica difesa, passati gloriosamente alla storia e che oggi rifulgono di nuova gloria. A presidiare il piccolo e neppur compiuto fortino di Macallè, dopo che il generale Arimondi ebbe deciso di abbandonarlo, rimase il maggiore Galliano, promosso tenente colonnello per merito di guerra durante la difesa, con un migliaio di fucili del terzo battaglione e quattro cannoncini da montagna. Dal giorno 9 al 19 dicembre 1895 ebbe luogo l'avvicinamento e l'accerchiamento del fortilizio, da parte di tutto l'esercito etiopico; il quale cominciò le ostilità il 20 dicembre, conducendole con vigore ogni giorno crescente, fino a che l'11 di gennaio del 1896, non sferrò un assalto su tutti i lati, sostenuto da un intenso fuoco dei suoi cannoni e delle mitragliatrici: ma non ostante lo straordinario impeto spiegato dagli abissini e non ostante il loro numero cento volte superiore, essi furono ributtati anche l'11 gennaio, con perdite enormi.

A mille metri appena dalle mura del fortino, ras Makonnen in persona dirigeva il combattimento dei suoi soldati e poco mancò che egli stesso vi lasciasse la vita.

Ormai convintisi gli abissini che era impossibile prendere d'assalto quel maledetto muricciolo, nel campo di Menelik fu deciso d'aspettare che la sete avesse ragione di quel manipolo di prodi; poichè, purtroppo, la sorgente dell'acqua, situata fuori della cinta fortificata, non s'era potuto conservarla: cosicchè i rinchiusi nel fortino di Macallè avevano i giorni contati.

— Quando non avremo più da bere — ripeteva spesso il Galliano — faremo una sortita in armi e sarà quello che Dio vorrà. Oppure diceva: — Daremo fuoco alla polveriera e salteremo tutti in aria — proponimenti degni di quell'intrepido soldato, il quale era capacissimo di attuarli. Senonchè all'ultimo momento arrivò il Felter, inviato dal generale Baratieri, con l'ordine di uscire dal forte e rientrare col resto delle forze italiane che si trovavano al campo di Adaga-Ames, a sud di Adigrat, il 20 gennaio. Questa la vera storia dell'episodio di Macallè.

Invece, per la leggerezza smaniosa ed interessata di un giornalista, in Italia si diffuse la notizia che Macallè s'era arresa nei primi di gennaio, due settimane prima di quando avvenne. E' interessante rievocare la vicenda ad ammaestramento comune.

Tutti in Italia trepidavano per la sorte dell'eroico Galliano e del suo battaglione, che si sapevano rinchiusi nel fortino di Macallè, circondati da circa centomila soldati abissini, e in procinto di restare senza viveri e specialmente senza acqua: e tutti facevano voti perchè all'eroica guarnigione fosse risparmiata la resa, per quanto nessuno si nascondeva la gravità della situazione.

Storia di un telegramma

Le cose stavano a questo punto, quando pervenne un telegramma ufficiale, diramato ai giornali, nel quale si accennava all'invio nel forte di Macallè di un capo abissino, il quale era stato bendato prima di esservi introdotto.

Il direttore di un giornale quotidiano di Genova, Pietro Mosetig, che voleva battere la concorrenza di ogni altro giornale quotidiano, dando notizie sempre più... fresche, credette di ravvisare in tale fatto un preludio alla capitolazione del forte: evidentemente l'abissino bendato era un parlamentare di Menelik incaricato di trattare le condizioni della resa.

Ad agevolare questa supposizione, per diversi giorni nessun'altra notizia pervenne dall'Eritrea riguardante Macallè: taceva anche Enrico Mercatelli, il notissimo giornalista che poi fu Governatore dell'Eritrea per la pratica che aveva fatto in quel duro periodo: egli, che telegrafava ogni giorno a Roma qualche centinaio di parole — che allora sembrava un miracolo giornalistico — per alcuni giorni non aveva telegrafato nulla in proposito. Il Mosetig, ritenendo che tale silenzio rappresentasse un indugio del Governo a comunicare la triste notizia, giuocò d'impudenza e fabbricò in redazione un telegramma col quale si annunziava che Galliano, dopo una eroica resistenza, si era arreso! Per quanto il telegramma fosse redatto in termini vaghi e indeterminati circa i particolari, la sostanza era questa.

Immaginarsi l'impressione che il telegramma, pubblicato nel giornale del Mosetig, suscitò nella cittadinanza e la richiesta di cento e cento persone che volevano conoscere più precisamente la notizia, avendo laggiù figli e parenti. Gli altri giornali di Genova, di Roma e di ogni altra grande città, i quali non avevano avuta la notizia — poichè era inesistente — chiedevano conferma al Governo: e il giorno dopo cominciarono a pubblicare smentite al giornale di Mosetig; dapprima timide e deboli ma poi risolute e indignate, specialmente perchè il Governo, richiesto telegraficamente conferma in Eritrea, ebbe in risposta che Galliano non si era affatto arreso, ma che persisteva eroicamente nel sopportare l'assedio. Ben è vero che la resa venne, ma due settimane dopo, e perciò la notizia falsa del Mosetig indignò giornali e popolazioni. A Genova la folla incominciò ad accusare il Mosetig di disfattismo e di antipatriottismo, di speculare sulle sventure della Patria soltanto per vendere maggior numero di copie del giornale; lo si chiamò profeta di sventure, ecc., ecc.

Il frutto di una notizia

Per diverse sere, sotto le finestre della redazione, fu un susseguirsi di dimostrazioni contro il giornale, con grida e tumulti ed ingiurie sanguinose. Uno dei dimostranti, Dante Mecca, attaccò il Mosetig con tali argomenti che ne seguì una sfida e i due si batterono alla sciabola: ma neppure questo valse a riportare la calma nella massa, che continuava nelle deplorazioni e nelle dimostrazioni.

Il frutto della falsa notizia fu questo, che il giornale fu boicottato ed in pochi giorni la tiratura diminuì di parecchie migliaia di copie, poichè le persone serie lo squalificarono e molti lettori lo abbandonarono. Nulla più giovò a risollevare le sorti del giornale, che allora era il più letto di Genova, sicchè poco tempo dopo Pietro Mosetig, impressionato per le sorti sempre più gravi del foglio suo, lo vendette al comm. Fernando Maria Perrone che, affidandolo a Gandolin, ne assicurava una florida esistenza, con qualche anno di cure e di sforzi.

Mosetig non pensò mai più a fabbricare false notizie di tanta gravità, capaci di sollevare nella popolazione una inquietudine e un dolore senza pari.

Ora Macallè è un'altra tappa di gloria nella nostra irresistibile avanzata ed una rivendicazione dell'eroismo di Galliano e del suo battaglione passato alla storia.

Ellemme

La "giornata del risparmio" in Tripolitania

Tripoli, sabato sera.

Ieri, ad iniziativa della Cassa di Risparmio della Libia, nei nuovi locali della sede dell'Istituto veniva celebrata, alla presenza del Governatore maresciallo Balbo, la giornata del risparmio. Numeroso pubblico assisteva alla cerimonia, insieme a 4 mila alunni delle scuole elementari. Il presidente della Cassa illustrò le finalità della manifestazione e, a cura della Cassa stessa, venne distribuito fra gli scolari numeroso materiale scolastico di propaganda. Analoghe manifestazioni si sono svolte nei principali centri della Colonia.

Un esperimento militare nel campo di Centocelle

Roma, sabato sera.

Martedì 5 novembre, alle ore 9, nella piazza d'Armi di Centocelle saranno svolti degli esercizi militari di attacco — con unità di carri armati e di assalto e reparti delle varie armi — contro posizioni organizzate a difesa. Gli esercizi, che si eseguiranno alla presenza delle alte autorità civili e militari, hanno carattere pubblico quale dimostrazione pratica della potenza dei mezzi meccanizzati e del loro rendimento sul campo di battaglia. Il pubblico potrà liberamente assistere alle esercitazioni.

Il palazzo di Re Giovanni a Macallè.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	19	6
GENOVA	14	15	—

IL SOLE sorge domani alle 7,7; tramonta alle 17,17. La **LUNA** sorge alle 12,47; tramonta alle 22,7. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima 2°5'; massima 11°5'. Primo quarto della Luna lunedì 4 alle ore 0,12'.

LUNEDI' 4 festa nazionale per l'Anniversario della Vittoria: esposizione della bandiera.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Domani, 17,30, conferenza sen. Forges-Davanzati.

CONVOCAZIONI — Lunedì ore 21,30: Casa del Balilla: rapporto delle Gerarchie del P. N. F.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Malachia, S. Silvia, S. Valentino, S. Uberto, S. Benigno, beato Giovanni de' Gromo di Biella già vicario generale di Torino. Lunedì: S. Carlo Borromeo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore a S. Agnese, N. S. del Suffragio, Crocetta; Corte di Maria a S. Secondo, SS. Trinità. Trinità, 11,30, messa per gli artisti. - Lunedì: Consolata: commemorazione dei Caduti della guerra europea. S. Carlo, ore 10, messa solenne; 17, vespri, panegirico, benedizione solenne. R. Cappella S. Sindone, esposizione reliquia S. Sindone.

MOSTRE: Palazzo Carignano: Storica Sabauda. - Piazza A. Graf: Meccanica Metallurgia.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,30: da Rovereto la Campana dei Caduti.

Vienna: 19,30: « Requiem » di Mozart. - Colonia: 19: « Ave Maria » di Verdi; « Stabat Mater », « Laudi alla Vergine », « Te Deum ». - Droitwich: ore 19,45: Canti gaelici.

DOMENICA. — Nord: ore 9: Comunicazioni del Federale ai Fasci della Provincia; 16,30: Concerto Banda della R. Marina; 20,30: « Medusa » opera di B. Barilli. - Sud: 20,30: Concerto sinfonico.

SPORT DI DOMANI — Calcio: Torino-Palermo.

1921. — Lunedì 4: tumulazione sull'Altare della Patria della salma del Milite Ignoto.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 10-12, 13-16 (lunedì chiusi); Arte Moderna: 9-12, 13-16 (lunedì chiuso); Armeria Reale: 10-12, 14-16 (lunedì chiusa); Risorgimento: 9-12, 14-16 (chiuso il lunedì); Antichità: 10-16 (al sabato 9-13).

L'ultima drammatica corsa del decano dei guidatori romeni

Vienna, sabato sera.

A 82 anni, il decano dei guidatori rumeni ha voluto partecipare a una corsa al trotto, alla fine della quale è morto in seguito ad apoplessia: ma il suo carrozzino è passato al traguardo il primo. Mentre il cavallo veniva accompagnato nella stalla, il pubblico, sebbene in preda a profonda commozione, ha incominciato a discutere sulla opportunità o meno dell'annullamento della corsa. Gli animi si sono calmati allorchè ancora una volta al guidatore defunto han fatto fare il giro della pista sopra un carrozzino coperto di fiori.

Molte persone hanno conservato i biglietti del totalizzatore di questa memorabile corsa, come dei talismani.

I giochi olimpici 1940 reclamati dalla Finlandia

Berlino, sabato sera.

Non è stato ancora fissato dove si terranno le prossime Olimpiadi che dovrebbero aver luogo nel 1940. Tra le nazioni che le reclamano c'è la Finlandia. Il Presidente del comitato olimpico finlandese ha iniziato un viaggio di propaganda per il suo paese. Ora trovasi a Berlino e proseguirà per i Paesi Scandinavi e la Polonia.

Il tragico destino di diecimila anitre

Niagara Falls, sabato matt.

Oltre diecimila anitre selvatiche minacciano di essere travolte dai flutti del Niagara; i palmipedi, stanchi per un lungo volo migratorio, si sono posati sull'isola che è fra i due rami della cascata, dove, atterriti dal fragore delle acque, non sono più in grado di riprendere il volo verso il sud dove usano svernare.

LA VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera: *Le marionette* di Wolff

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia Ruggeri riprende l'interessante commedia « Le marionette », quattro atti di Pierre Wolff, che sarà replicata nei due spettacoli di domani. Lunedì sera, con la rappresentazione de « Il maggiore » di Bernstein, il Carignano ritornerà a una sua vecchia consuetudine: i « lunedì popolari », cioè a prezzi ridotti, che ebbero così lieto successo quando furono istituiti. E' intanto annunciata per martedì la prima novità della stagione: « Il Nuovo Testamento », commedia in quattro atti di Sacha Guitry.

ROSSINI

Martedì un'altra novità

AL ROSSINI, dove continuano le repliche di « Addio giovinezza » e di « Signori, si parte... », andrà in scena martedì prossimo un'altra novità: « La parrocchia in festa », vaudeville in tre atti tratto dalla commedia « Non parlare troppo » di Aristide Mercato.

Compagnie in formazione

Ecco alcune Compagnie di nuova formazione:

La Pavlova-Ninchi-Tumiati, che dovrebbe partecipare anche alle rappresentazioni classiche di Siracusa; una compagnia Racca che porterebbe il *Ragno* di Benelli nell'Italia meridionale; una compagnia De Santis, una compagnia con prima attrice Letizia Bonini, e una nuova formazione gialla di Donadio. *Se son rose...*

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,40-18: Bollettino presagi e notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-20: Notiziario estero — 20,40: Cronache dello sport — 20,30: Trasmissione da Rovereto: « La campana dei Caduti » — Indi: Trasmissione di musica sacra, sino alle ore 23.

Vienna: 20,30: « La danza macabra di Basilea » dramma — **Bruxelles I:** 21,30: Concerto sinfonico — **Praga I:** 20: « La visione di Jirik », leggenda e canto — **Lilla:** 21,30: « Galatea », commedia di Bisson — **Parigi P. P.:** 22,00: « Sinfonia fantastica », di Berlioz — **Parigi T. E.:** 21,30: « Le eurolne », di Tristan [illegible] — **Breslavia:** 20,30: « Il viandante », cantata op. 69 di Hermann — **Londra R.:** 22,35: Concerto di due piani — **Varsavia:** 20: Concerto per solisti — **Beromünster:** 21,10: Musica varia.

Nel nostro Salone

Domani la conferenza di Forges Davanzati

Come abbiamo annunciato, domani alle 17,30 il senatore Roberto Forges Davanzati inaugurerà il ciclo delle conferenze nel salone de La Stampa, parlando sull'attuale momento politico.

L'uomo e lo scrittore non hanno bisogno di presentazione. Chi segue alla radio le « Cronache del Regime » sa con quale chiarezza, con quale ferma e robusta espressione il sen. Forges Davanzati illustra e interpreta gli avvenimenti quotidiani.

L'illustre direttore de La Tribuna ci ha espresso un desiderio: egli, più che una conferenza, desidera fare una conversazione con coloro che interverranno domani nel nostro salone. Il sen. Forges vorrebbe che il pubblico, dopo la sintetica esposizione che egli farà della situazione politica attuale, gli rivolgesse delle domande, chiedesse qualche delucidazione: egli sarebbe felicissimo di fugare dubbi e preoccupazioni, che eventualmente potessero sorgere nell'animo di qualcuno degli ascoltatori. E se a qualcuno, per naturale ritrosia, manca il coraggio di parlare, scriva: faccia pervenire la sua domanda scritta al tavolo dell'oratore. Avrà immediata e pronta risposta.

A domani, dunque.

Sabato 2 Novembre 1935
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 262
-- TORINO --

Organizzarsi per resistere

L'altro problema: i prezzi

Il perchè di certi aumenti

Se v'è questione delicata a trattarsi, in questo momento, è certamente quella dei prezzi sia dei generi alimentari che delle merci varie che sono considerate di prima necessità. E il Regime, che intende tutelare gli interessi di tutti i cittadini, produttori, commercianti e consumatori, è precisamente alla questione dei prezzi che ha prestato immediatamente e continua a prestare la sua vigile attenzione. Ci troviamo infatti in uno di quei periodi eccezionali durante i quali entrano in gioco e agiscono sulle fluttuazioni dei prezzi fattori del tutto estranei a quelli normali e che, purtroppo, non sempre sono naturali, logici, onesti.

Intervento dello Stato

Di qui la necessità di un energico intervento dello Stato che, dimostrando in modo chiaro e preciso la sua volontà di stroncare ogni abuso, viene a diffondere quel senso di fiducia e di tranquillità nella popolazione, persuasa di essere efficacemente protetta, che servirà indubbiamente ad annullare quasi totalmente una delle cause determinanti il rialzo dei prezzi: quella dell'incetta affannosa, specialmente di viveri conservabili e di materie di grande consumo. La chiaroveggenza del Duce ha risparmiato alla popolazione italiana l'inutile tormento della tessera di infausta memoria; ma occorre che il popolo italiano dimostri di meritare questa prova di fiducia datagli dal Capo del Governo, sia procurando di imporsi saggie e per nulla dannose restrizioni nei consumi, sia, soprattutto, rinunciando a qualsiasi acquisto non determinato dalle necessità quotidiane ma fatto al solo scopo di garantirsi contro eventuali future, temute deficienze di questo o quel prodotto.

Certamente un esame dei motivi che hanno determinato gli aumenti già avvenuti non è cosa semplice. Non bastano le statistiche, le tabelle informative, le rapide inchieste a fornire i dati necessari per compierlo in modo che corrisponda il più esattamente possibile alla realtà. Bisogna tenersi a contatto con le varie branche del commercio ed anche seguire da vicino lo svolgersi delle contrattazioni fra commercianti al minuto, grossisti e fabbricanti per essere in grado di destreggiarsi con un certo successo nell'intricata materia. Il che può dar modo di correggere alcuni non piccoli errori che si sono immediatamente commessi nel determinare a chi spettava il... merito dell'iniziativa degli aumenti.

Le prime circolari diramate dai fabbricanti, dagli importatori, dai grandi depositari, per annunciare ai loro rappresentanti e ai negozianti le prime percentuali di aumento sono state, in verità, quelle che hanno provocato quel [illegible] *di panico che si è andato diffondendo nel pubblico. La donna che acquistava tre mesi fa il suo solito pezzo di sapone e si sentiva dire dal negoziante: «Madama: è l'ultimo che compera a quel prezzo» riteneva suo diritto di portare l'acquisto a quel massimo che le sue finanze le permettevano. Necessità quindi da parte del negoziante di passare nuove ordinazioni, a prezzo superiore — s'intende — tentazione viva, operante sullo stesso, di dare una tiratina al prezzo vecchio a suo vantaggio, rapido smaltimento in fabbrica di quei prodotti di cui siamo compratori all'estero... ed ecco creato il movimento artificioso della merce che portava ad un aumento dei prezzi assai più rapido e sensibile di quanto sarebbe stato se colui che in definitiva sarà il più danneggiato, cioè il consumatore, non avesse commesso l'errore tattico di fare acquisti superiori ai suoi bisogni normali.*

Noi non crediamo che siano molti i piccoli negozianti al dettaglio che abbiano accaparrato merce. Nel momento in cui il fenomeno dell'aumento ha cominciato a manifestarsi, la potenzialità finanziaria — in genere — non era tale da permetter loro acquisti di quantitativi rilevanti di merce. Esisteva poi una notevole incertezza sulla durata della crisi, e quindi il timore di un tracollo dei prezzi a scorte non ancora ultimate. Quando cominciò a persuadersi che una speculazioncella poteva essere tentata a colpo sicuro si urtò contro la difficoltà di trovare la merce. Vennero poi le severe e sante lezioni inflitte dalle autorità a quei pochi che avevano potuto eseguire la manovra di accaparramento e allora il timore di subire eguai sorte impose, anche a chi stava pensando al miglior modo di inzeppare retrobottega e cantine, un salutare rinsavimento.

Molti generi, invece, sono aumentati di prezzo senza che dell'aumento abbiano colpa i consumatori o i dettaglianti; per esempio i latticini, il burro, i formaggi. In questi casi bisogna risalire alle origini, ma più ci si avvicina alle origini di un dato prodotto più l'esame dei fattori determinanti l'aumento del prezzo diviene difficile; a meno che non sia difficile solo in apparenza... Anche il gas, per esempio, senza che nessuno ne abbia accaparrato si è affrettato a mettersi all'avanguardia e alla chetichella, senza dar nell'occhio senza far rumore, ha fatto il suo bravo passettino in avanti.

Conclusione semplice

La conclusione di questi brevi rilievi è molto semplice: essa non può essere altro che un consiglio alla popolazione di non lasciarsi influenzare da timori, da spauracchi creati dalla fantasia o dall'interesse di chi ha tutto da guadagnare dalla irregolarità del commercio. Quand'anche, con mille sforzi, una famiglia fosse riuscita a immagazzinare qualche decina di lire di merce, non avrebbe risolto il problema dell'avvenire per sè, ma avrebbe contribuito a renderne difficile la soluzione per la collettività.

L'unico mezzo per debellare gli aumenti fittizi e la rarefazione della merce è precisamente quello di ridurre gli acquisti all'indispensabile.

Lo ripetiamo: il Duce ha respinto il progetto di tornare alla tessera non solo perchè non la ritiene necessaria — e questo dovrebbe essere un motivo di tranquillità pel pubblico — ma perchè fa assegnamento sul buon senso, sul civismo, sulla coscienza degli italiani. Sappia ognuno ben meritare della fiducia in lui riposta dal Capo.

Esempi da imitare: Tutti i negozi devono avere i cartelli indicatori dei prezzi.

I doveri: dei commercianti dei consumatori

La parola d'ordine che deve essere ben fissa nella mente di tutti in questo momento della vita economica nazionale è questa appunto: resistere.

Si è detto dell'assedio, del tentativo di logoramento che i paesi ricchi e coalizzati hanno messo in opera contro l'Italia; s'è detto pure della reazione che, sotto il nome e la specie di rappresaglia, deve segnare la controffensiva nostra verso gli affamatori. Nulla avrebbe però sufficiente valore se la Nazione non opponesse agli attacchi che le vengono di fuori la più recisa e dura resistenza.

Privati ed enti debbono tutti mobilitarsi in questa lotta tenace, diuturna, senza soste, al fine di raggiungere la vittoria.

A Torino pertanto si hanno i primi sintomi, le avvisaglie della battaglia che si sta impegnando.

La Unione Commercianti, per conto suo, sta provvedendo, attraverso la propria organizzazione a fare opera di persuasione e di controllo. Le riunioni si succedono l'una all'altra, così da mettere le varie categorie in grado di ottemperare con la maggiore efficacia possibile alle disposizioni che verranno impartite.

Pertanto il Bollettino settimanale dell'Unione che verrà messo in circolazione domani, porta un editoriale dal titolo «Vinceremo», nel quale si riassume la presente situazione e si dànno norme ai commercianti per l'opera di fiancheggiamento che essi dovranno svolgere.

Eccone pertanto il testo:

Questa è la consegna:

— astenersi da qualsiasi iniziativa, anche se lecita, che possa comunque turbare la normalità del mercato;

— economizzare sui costi in ogni modo possibile;

— tenere riforniti i magazzini, ma senza immobilizzarvi le merci;

— ridurre l'utile all'estremo margine;

— esortare il pubblico alla costanza nella parsimonia e, quando occorra, alla rinuncia;

— non vendere a nessuno più della giusta misura;

— denunciare subito all'Unione ogni eventuale anormalità del mercato;

— boicottare gli inglesi ed i loro satelliti;

— non dimenticare, nè domani nè mai;

— resistere con coraggio e con fede.

— Credere. Obbedire. Combattere.

Questi i doveri dei commercianti e questi pure, fatte le debite inversioni, i doveri dei consumatori.

Nelle battaglie economiche, come in quelle di guerra guerreggiata la calma e la serenità d'animo sono fattore precipuo di vittoria. La calma è veramente dei forti e si deve assolutamente pensare che la disciplina ed il freddo calcolo delle possibili evenienze potranno avere ragione di ogni vile attentato alla potenza ed alla compattezza del Paese.

Moltre altre difese ancora sono nella educazione annonaria del pubblico, che va fatta se non esiste, va affinata se c'è di già.

E' noto che in molti ristoratori dell'estero si usa nelle liste cibarie segnare, accanto al costo di ogni pietanza, il suo valore in calorie, cioè la misura della ricostituzione energetica che essa può conferire all'organismo che se ne nutre.

Il commensale sa, se normale e adulto, che ha bisogno quotidianamente di tremila e trecento calorie lorde pari a tremila nette, e può regolare la sua scelta dei cibi in guisa da procurarsi le calorie che gli occorrono evitando il superfluo. Non diciamo che si debba imitare questa meticolosità, nè vogliamo dimenticare che il valore dei cibi non sta soltanto nelle calorie teoricamente sviluppabili, perchè ci sono anche l'assimilabilità, la appetibilità, l'adattabilità all'organismo e via discorrendo. Ma che il pubblico debba essere a conoscenza pure di questi dati, è certamente cosa opportuna.

Diamo pertanto il valore in calorie dei vari elementi che più comunemente ricorrono sulle nostre mense.

	Calorie per Kg.
Pane di frumento	2706
Farina di frumento	3578
Farina di granoturco	3600
Pasta alimentare	3561
Riso	3654
Fagioli secchi	3466
Patate	676
Carne bovina polpa	1539
Carne suina fresca	2868
Salame	2370
Baccalà (secco)	1378
Lardo	7874
Strutto	9026
Formaggio reggiano o parmigiano	3930
Burro naturale	7761
Olio di oliva	9300
Zucchero	4100
Latte (per litro)	697
Uova (per dozzina)	853

Ognuno può facilmente fare i conti da sè, confrontando, e vedere come un alimento, meno facilmente reperibile, o venduto a maggior prezzo, possa essere sostituito con altri di minor costo o di produzione locale e nazionale.

Questo sarà il còmpito principale delle massaie. Còmpito non inadeguato alle virtù casalinghe delle nostre donne, le quali hanno radicati nel cuore e nello spirito sentimenti patriottici e saggezza domestica in tanta dovizia da poter affrontare con successo prove ben più difficili.

Mercè loro le mense dei lavoratori italiani potranno, anche in questi tempi essere sane ed invitanti, con vantaggio per i singoli e per la collettività.

Niente musica esotica

Riceviamo:

Egr. Sig. Direttore. *Abbiamo letto su* La Stampa della Sera *di ieri «Dovere: rappresaglia» e sentiamo un dovere immediato di bandire tutte le esecuzioni di musica di autori appartenenti a nazioni sanzioniste; da oggi la nostra orchestra non eseguirà che musica di autori italiani, o di autori appartenenti a nazioni che hanno dimostrato lealtà ed amicizia sincera per la nostra Italia.*

Vogliamo sperare che il nostro esempio sarà seguito dai colleghi, in tal modo si eviterà di mandare all'estero somme rispettabili per diritti d'autore e saranno favoriti i compositori italiani, che certamente sapranno dimostrare la loro genialità anche in questo campo.

Con tutta osservanza: Paolo Brussaglino, gestione danze; Carlo Prato, capo orchestra danze.

La festività del Commercio per il 3 e 4 novembre

L'Unione Fascista dei Commercianti precisa che, ai sensi dei provvedimenti in vigore, gli esercizi di commercio di Torino e Provincia devono osservare le seguenti norme:

Lunedì, 4 novembre, sarà osservata la chiusura festiva, con le eccezioni relative agli alberghi ed ai pubblici esercizi, che resteranno aperti secondo l'orario speciale di P. S., agli spacci di generi alimentari ed ai negozi di combustibili, che saranno aperti nelle sole ore antimeridiane e fino a mezzogiorno, ai negozi di fiori, che rimarranno aperti per tutta la giornata, ed alle altre categorie soggette a regime speciale (rivendite di generi di monopolio, distributori di benzina e lubrificanti, rivendite di latte, ecc.).

Domenica 3 novembre gli esercizi seguiranno le disposizioni date col decreto prefettizio 31 luglio 1935-XIII, per Torino, Pinerolo e Moncalieri, e, col decreto prefettizio 1° agosto 1935-XIII, per gli altri Comuni della Provincia, ai fini dell'attuazione del «Sabato fascista».

Gli esperimenti di un italiano per la produzione della cellulosa

I giornali ed i periodici da qualche settimana hanno dovuto ridurre il numero delle pagine; ed altre misure prudenziali sono state adottate per ridurre il più che sia possibile il consumo della carta. La ragione fu dalle autorità competenti accennata: ed è la mancanza della cellulosa, elemento essenziale per la fabbricazione della carta, del quale non si può fare a meno.

Notiamo di passaggio un interessante particolare, segno della nostra latinità, a cui forse pochi hanno posto attenzione. E' soltanto l'Italia che ha adottato il nome di *carta* per indicare i fogli sui quali si stampa e si scrive: i francesi la chiamano *papier*, i tedeschi *papier*, gli inglesi *paper*, gli spagnuoli *papel*; tutti adottando la radice etimologica della parola papiro, nome della antichissima carta egiziana: ma i latini chiamarono *charta* i fogli del papiro e gli italiani adottarono perciò il nome di carta.

Attraverso i secoli i materiali che servivano per accogliere gli scritti mutarono molte volte: dopo il papiro si usò la pergamena — detta anche carta-pecora — quindi la carta bambagina (perchè fatta con la bambagia) invenzione italiana, per quanto già duemila anni prima della nostra, in Cina già si fabbricasse la carta di cotone, usando anche certe piante quali il gelso o il bambù, la canapa e il lino, per merito di Tsai-Hun, ministro dell'imperatore cinese Hiao Viti, nel primo secolo avanti Cristo.

Un antico documento

Il più antico documento di carta bambagina in Italia, sarebbe del 1145 e si trova in Sicilia. Le prime fabbriche di carta sorte in Italia, anzi in Europa, rimontano al secolo XII e furono in Fabriano: nel secolo XIV in tale città ve n'erano quaranta fabbriche. La carta era dapprima fabbricata a mano, adoperando cenci di canapa e di lino ben preparati, con una gelatina adatta, formando una pasta che, distesa sottilmente su piani e reticoli, dava i fogli che poi si facevano seccare e si imbiancavano spargendoli di cloruro di soda o sale di cloro. Poi si inventarono le macchine, accelerando la fabbricazione: la «macchina continua» per la carta fu inventata da Luigi Nicola Robert nel 1799. Per fare la pasta onde si origina la carta, bisogna unire agli stracci od al materiale vegetale — pioppo, canapa, sparto ecc. — la cellulosa.

Il cellulosio si ricava da diverse piante: e la cellulosa è la pasta chimica ricavata da legno, sparto, paglia, lino, cotone, canapa: nel cellulosio però esistono in buona quantità, sostanze incrostanti, nocive alla fabbricazione della carta, il che obbliga a dei processi chimici, a base specialmente di bisolfito. Quando il cellulosio è trattato chimicamente, ne risulta la cellulosa, e cioè la pasta liberata da tutte le sostanze nocive.

I succedanei dei cenci

Ma la cellulosa ottenuta a questo modo coi mezzi che possiamo ora avere a disposizione, è finora troppo costosa ed esige un trattamento laborioso che economicamente non è conveniente. Per ciò noi, che pur siamo gli inventori della carta, dobbiamo di preferenza — sino ad oggi — ricorrere all'estero per fornirci di cellulosa a condizioni possibili e redditizie.

La cellulosa fornita sinora alle cartiere italiane, in linea di massima, era quella ottenuta iniziando le prove a New York, col procedimento dell'ingegnere ungherese Dorner; egli ricava dal fusto delle foglie di granoturco una cellulosa superiore a quella di ogni sorta di legno ed assai più economica. Anche dal fusto della pianta di spinaci, come risulta da esperimenti fatti, si ricava un 64 per cento circa di cellulosa, superando assai il rendimento della paglia. C'è chi afferma come dai tralci di vite si possa ricavare il 30 per cento di cellulosa.

Vi sono inoltre parecchi altri succedanei dei cenci, che possono dare materia utile per la fabbricazione della carta: e sarebbero l'acacia, il gelso, il larice, l'olmo, la quercia, il salice, la canna da zucchero, l'agave, il cacto, il cardo, le felci, la ginestra, i giunchi, la juta, le ortiche, il papavero, la gramigna, la stoppa, la segala, la segatura di legno, la torba ed altro.

Il produrre cellulosa da carta in Italia non era sino ad oggi economicamente conveniente; nè noi avevamo un'attrezzatura adatta a produrne in quantità e proporzione che valesse gli impianti ed il lavoro. Eravamo dunque tributari dell'estero e per non lievi cifre: perciò vennero prese le deliberazioni note, dirette a limitare il consumo della carta, con la riduzione dei giornali alle sei pagine quotidiane e dei periodici ai tre quarti delle pagine consuete.

Palma nana e fico d'india

L'importazione della cellulosa deve perciò essere ridotta al minimo necessario e sufficiente.

Ma anche in questa parte, presto l'Italia sarà sufficiente a se stessa: infatti ora uno studioso chimico sardo, il dott. Ferdinando Deplano, ha compiuto delle interessanti esperienze sulla produzione della cellulosa.

Il dott. Deplano ha trovato che dalla pianta della palma nana e dal fico d'India, con un suo particolare trattamento, si ricava una fortissima percentuale di cellulosa, il cui costo viene ad essere molto ridotto in confronto di quello della cellulosa acquistata all'estero. E siccome la palma nana ed il fico d'India sono diffusissimi in quasi tutta la Sardegna, così avremmo a disposizione una abbondantissima materia prima da cui estrarre in copia la cellulosa, ed averne in quantità che potrebbe supplire al bisogno nazionale.

Gli esperimenti del dottor Deplano sono stati conosciuti da chimici competenti e ritenuti vantaggiosi. Se la produzione naturale di palme nane e di fico d'India sarà intensificata nel terreno e nel clima convenienti e favorevoli, come appunto è quello sardo, avremo materia prima da cui ottenere cellulosa a sufficienza per la fabbricazione della carta occorrente al nostro consumo. Sarà così un'altra liberazione dalla soggezione all'estero: ed uno sviluppo ad una nuova industria nazionale.

A.

In seconda pagina:
Il diamante nel gorgo